

Depone il farmacista amico e vittima dei frati

In quinta pagina i nostri servizi

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 85

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aggravate le condizioni del generale Tobia

In cronaca i particolari

MARTEDI' 27 MARZO 1962

Risoluzione della Direzione del PCI

Per una politica antimonopolistica dell'energia

Il governo deve sciogliere la riserva sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica, che dovrà avere contenuti e caratteri tali da farne una reale e democratica riforma di struttura

1) Sulla base di una relazione svolta dal compagno Parlato a nome dei gruppi parlamentari comunisti, la Direzione del Partito ha ampiamente discusso le questioni relative al ventilato progetto di nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Il fatto che dopo lunghi anni di tenaci battaglie del partito comunista e dell'opposizione di sinistra, sempre sostenute con l'ardente resistenza dei governi democristiani, si sia finalmente posta all'ordine del giorno della vita politica nazionale l'esigenza e l'urgenza di sottrarre la produzione e distribuzione di energia al controllo dei gruppi monopolistici, allo scopo di eliminare gravi strozzature e distorsioni nello sviluppo economico del paese, è da considerarsi nettamente positivo.

Il governo a prendere a questo scopo in esame - entro il limite massimo di tre mesi - anche una soluzione di immediata nazionalizzazione dell'industria elettrica, riflette gli sforzi del movimento unitario, che con larga partecipazione di partiti e gruppi politici democratici, di assemblee elettive, di organizzazioni sindacali, contadine, cooperative, artigiane, ha in tutti questi mesi tenuto viva e fatto avanzare questa importante rivendicazione di progresso economico e sociale. E' da questo movimento - dopo aver negato l'esistenza del problema o averne insistentemente eluso la soluzione, ricorrendo anche di recente a provvedimenti di carattere elusivo - è stata indotta a rivedere le sue posizioni, e ad accettare di prendere in considerazione l'esigenza della nazionalizzazione delle fonti di energia.

Non c'è dubbio che attraverso la nazionalizzazione dell'industria elettrica si viene a togliere ai monopoli il controllo immediato di una loro essenziale fonte di ricchezza e di autofinanziamento, e a creare le condizioni per una nuova politica energetica, tale da contribuire ad un effettivo progresso economico e sociale del Paese.

La Direzione del Partito comunista sottolinea l'importanza che in questo senso riveste la nazionalizzazione dell'industria elettrica, e afferma che il governo, per rispettare nei fatti l'impegno di assicurare un'effettiva riduzione degli squilibri economici e sociali, deve al più presto adottare questa soluzione. Le pressioni che vengono esercitate in senso contrario dagli ambienti confindustriali e monopolistici, le resistenze e le esitazioni che si manifestano a questo proposito in seno alla maggioranza ed al governo, vanno battute e va decisamente scartata ogni formula di "intermedia", ambigua o dilatoria.

2) Perché la nazionalizzazione dell'industria elettrica - e soprattutto la politica di insensibile accumulazione attraverso cui i monopoli elettrici hanno potuto costituirsi in posizioni di potere in altri settori produttivi, ricade sui governi a direzione democristiana, e sulla linea di condotta da essi sistematicamente seguita in tutti questi anni nel determinare l'ammontare e le modalità dell'indennizzo, da corrispondere agli azionisti

in base all'art. 13 della Costituzione, si deve tener conto dei benefici di cui i gruppi elettrici hanno così a lungo e anche illegalmente goduto, mirare a colpire decisamente la loro potenza finanziaria, avere presente la fondamentale esigenza di non gravare la nuova azienda nazionalizzata di oneri non giustificati, che ne comprometterebbero le basi economiche e le renderebbero difficile impostare una nuova politica tariffaria;

b) l'esigenza di dare alla nuova azienda nazionalizzata un ordinamento democratico, così da garantire che la nuova politica dell'energia sia espressione reale degli interessi della collettività e da contribuire a un'articolazione democratica della vita economica e sociale del Paese. Ciò richiede che la nuova azienda abbia una struttura unitaria decentrata; che alla determinazione della politica energetica nazionale e al controllo sulla sua applicazione concorrano, sulla base di concrete attribuzioni di legge e appropriate soluzioni, il Parlamento, le Regioni, i sindacati; che una precisa funzione nel campo della distribuzione dell'energia sia riservata agli Enti locali.

L'ESERCITO SPARA PER LA PRIMA VOLTA CONTRO I MANIFESTANTI DELL'OAS

Oltre cinquanta morti ad Algeri Il gen. Jouhaud arrestato a Orano

Il vice di Salan catturato in un grattacielo di Orano è già stato trasferito alle prigioni di Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26. - Uno dei capi dell'OAS, l'ex generale d'aviazione Jouhaud, condannato a morte in contumacia, è stato arrestato per caso ieri a Orano, durante un'operazione di rastrellamento di alcune case al centro della città. Jouhaud è stato subito trasferito a Parigi e isolato in una cella della Santé. Durante la stessa operazione sono stati arrestati il maggiore Camelin, condannato a tre anni con la condizionale nel processo per il putsch dell'aprile scorso, che sembra fosse a capo degli spalti di azione dell'OAS.

Algeri, oggi pomeriggio, durante una manifestazione di giovani per l'Algeria francese, è esplosa una sparatoria sanguinosa. Un primo bilancio conta oltre 50 morti e 180 feriti.

L'arresto di Jouhaud e il metodico rastrellamento del quartiere di Bab el Oued (che ha costretto i "comandos Z" a uscire dalla loro avversaria e tassarne il polso. Approfitando di qualche decina di metri conquistati avanzando con le autobombe, un gruppo di gendarmi ha compiuto un'irruzione in uno dei grattacieli del lungomare, perquisendo un appartamento dopo l'altro. Allottavo piano, in un lussuoso salone, si sono imbattuti in un uomo sulla cinquantina, baffi e barbetta alla moschea, con un cappello rossiccio, che stava mangiando pasticcini e sorbendo del vino insieme con una bella ragazza diciottenne. L'individuo si presentava come un ispettore dell'insegnamento tecnico, ma i gendarmi, vedendo alla parete una fotografia del generale Jouhaud, hanno arrestato tutti quelli che si trovavano nell'appartamento. Sei ore dopo, l'uomo con la barbetta, si è staccato di sostenere la parte di un ispettore scolastico; si è tolto barba e baffi, che erano finti, e si è lasciato trasportare a Parigi.

Verso sera, un "comando" dell'OAS aveva tentato di attaccare la caserma per liberare i prigionieri; ma l'attacco era stato respinto. La partenza dell'aereo con a bordo Jouhaud e compagni è avvenuta alle quattro del mattino, dopo che erano state prese tutte le precauzioni per evitare altri eventuali tentativi dell'OAS.

Per quanto non abbia mai avuto la statura di un Salan, né di un colonnello Goudard, o Agoud, l'ex generale Jouhaud godeva di un grande ascendente sulla popolazione europea essendo egli stesso un "pied noir", cioè un francese d'Algeria. Secondo le informazioni che possiedono i servizi segreti, nell'OAS, egli aveva la carica di comandante della piazza di Orano. La sua intelligenza non è certo delle più brillanti e profonde. Per misurarla bastava sentirlo alla radio, nelle trasmissioni clandestine dell'OAS, quando usava argomenti come questo: «Sappiamo tutti che molti musulmani sperano nella vittoria dell'OAS; sappiamo che molti musulmani militano nelle file dell'OAS e li ringraziamo... ma quello che stupirà tutti, domani, sarà vedere intere zone (dove la densità della popolazione musulmana è particolarmente forte, passare agli ordini del generale Salan e dell'OAS».

Quello che rattrista di più, oggi, è invece il vedere masse di giovani francesi, influenzati da gente del calibro di Jouhaud, andare a morire nelle strade di Algeri, per uno scopo disumano come la guerra razzista. E' avvenuto anche oggi. Ubbidendo ad una parola d'ordine dell'OAS, centinaia di giovani si sono riversati nelle vie del centro di Algeri. Quando sono stati bloccati dalle forze governative, che tuttora non avevano ancora fatto nessun gesto offensivo, una raffica sembra sia partita dall'alto di un edificio contro le file dei soldati. Questi hanno aperto il fuoco e la folla è stata falciata da pochi metri di distanza. Morti e feriti sono stati raccolti in grande numero, mentre in pochi istanti le spie si svuotavano.

La sparatoria intermittenza si è svolta tutto un giorno. (continua in 18. pag. 8. col.)

Il 69° compleanno del compagno Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ha compiuto ieri i 69 anni. Ha ricevuto a casa, dove si trova leggermente indisposto, gli auguri della Segreteria del Partito, di numerosi compagni e dirigenti di organizzazioni di massa. Gli sono pervenute anche numerose espressioni augurali tra le quali quelle del compagno Krusjov e un telegramma del Presidente jugoslavo, maresciallo Tito. Il compagno Mario Alicata

ha così telegrafato al segretario generale del Partito: «I compagni della redazione e dell'amministrazione dell'Unità ti salutano in questo giorno con profonda riconoscenza e con fratellanza affetto e ti augurano che il Partito possa per molti anni ancora avverti alla sua testa nella lotta per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia. - Mario Alicata».

Algeri - Una immagine drammatica del conflitto a fuoco avvenuto fra i manifestanti dell'OAS e le truppe francesi. Feriti e morti giacciono riversi su un marciapiede (sullo sfondo), a sinistra un soldato francese con un mitra in mano (Telefoto ANSA - L'Unità)

Sempre disperate le condizioni del campione massacrato al Madison Square Garden

Il pugile «Kid» Paret sta morendo per colpa dei gangsters del ring

Negato a Griffith l'ingresso nella stanza del morante - Una inchiesta ordinata dal governatore di New York - La moglie di Paret attende un figlio

(Nostro servizio particolare) NEW YORK, 26. - Benny «Kid» Paret, il pugile cubano massacrato da Emile Griffith, lotta ancora contro la morte sotto una tenda ad ossigeno nell'ospedale Roosevelt di New York. Sono trascorse già trenta ore da quando «Kid» Paret crollò sotto la selvaggia furia dell'americano Griffith e da oltre 28 ore il campione francese senza conoscenza sul lettino dell'ospedale dopo che i medici gli hanno trapanato il cranio in quattro punti per alleviarli la pressione sanguigna. Ormai solo il cuore di Benny «Kid» Paret, uno dei tanti «pugili affamati» che calcano i ring di tutto il mondo, reagisce contro il male terribile che lo sta strappando alla vita. Kid non è una vittima dello sport ma dei gangsters del ring.

Le sue speranze di salvezza sono pressoché nulle, anche se stamane il pugile di Santa Clara ha dato segni di lieve ripresa. E' stato quando la moglie Lucy, che aveva passato tutta la notte vicino al suo capezzale, lo ha chiamato, accarezzandolo il mondo, reagisce contro il male terribile che lo sta strappando alla vita. Kid non è una vittima dello sport ma dei gangsters del ring.

Più tardi, è giunto in ospedale il procuratore Manuel Alfaro e «Kid» Paret ha aperto parzialmente gli occhi quando il manager gli ha messo la mano sul polso susurrandogli: «Dobbiamo farcela, Kid». Un medico dell'ospedale ha detto che questo è un buon segno ma che, tuttavia, il periodo critico non è passato e bisognerà attendere fino alle tre di domani mattina (corrispondenti alle ore 9 italiane) per capire se Paret potrà avere speranze di salvezza. Per ora Benny ha ancora una probabilità su 10.000 di sopravvivere.

Vicino al pugile ci sono solo la moglie Lucy, di 23 anni, il figlioletto Benny di tre anni ed a tratti il procuratore Alfaro. La signora Lucy, che attende un altro figlio, è giunta in aereo dopo aver vissuto attraverso la televisione tutto il dramma del marito. Ella ha criticato violentemente l'arbitro Ruby Goldstein accusandolo di essere il maggiore responsabile di quanto è accaduto: «L'arbitro - ha detto - avrebbe dovuto sospendere l'incontro appena Benny ha smesso di difendersi». Per Griffith la signora Paret ha avuto parole dure: «Griffith ha continuato a colpire pur essendo d'accordo che Benny non si difendeva più. Non doveva farlo: sapeva che mio marito era ko e ha continuato a massacrarlo. Mio marito non gli avrebbe fatto altrettanto se si fosse trovato lui, Griffith, con la testa fuori delle corde». Lucy Paret ha aggiunto che tra i due pugili non correva buona sangue e che Griffith ha continuato a colpire suo marito anche quando questi era senza difesa perché nel corso delle operazioni di peso egli lo aveva chiamato «donne» toccandolo a una spalla.



Algeri - Una immagine drammatica del conflitto a fuoco avvenuto fra i manifestanti dell'OAS e le truppe francesi. Feriti e morti giacciono riversi su un marciapiede (sullo sfondo), a sinistra un soldato francese con un mitra in mano (Telefoto ANSA - L'Unità)

Anche Griffith si è recato all'ospedale Roosevelt accompagnato dal direttore del Madison Square Garden e dal suo manager, ma non gli è stato permesso di entrare nella stanza del morante. Mentre Paret appare come dicono alcuni medici - «molto vicino al trapasso», i dirigenti della Commissione atletica dello Stato di New York sono riuniti in sessione straordinaria per stilare un rapporto completo da presentare al governatore dello Stato di New York, Rockefeller. Dal campo DAN FLEEMAN

(Continua in 2. pag. 2. col.)



NEW YORK - Benny «Kid» Paret sta lottando contro la morte sotto la tenda ad ossigeno (Telefoto)

Sdegno nel mondo sportivo per il massacro di Paret

I padroni della boxe

Non è una storia per soli negri anche se Emil Griffith e Benny «Kid» Paret, i protagonisti, sono ragazzi con la pelle scura; è invece una storia crudele di disonestà e di rapineria che non ha colore. E' una delle tante, tragiche storie del ring e, come quasi sempre, del colpo maggiore non sono della «boxe» bensì degli uomini che la praticano, che la governano, che la sfruttano.

Sabato notte, nel ring del «Madison Square Garden» di New York, è accaduto ciò che doveva inevitabilmente accadere se si tien conto dei precedenti come quelle abitudini di chi manovra il «grande gioco»: insomma l'insipido Griffith ha recuperato la cintura mondiale dei pesi «welter», mentre l'«usurpatore», Benny «Kid» Paret, sta morendo in un letto del «Roosevelt Hospital», nella City.

Anche se rivedeva, a farcela, il paroco «Kid», il «Capretto», è un uomo finito. Eppure ha poco più di 20 anni essendo nato intorno al 1940, sebbene sui libri ufficiali ri-

sulti del '37. Pure questa è una bugia, ma era indispensabile per poter partecipare al «gioco Altrimenti, a soli 13 anni, non arrebbero permesso al «Kid» di battersi come professionista. Lei, la legge lo proibisce. Paret ci ridere, raccontando la sua infantile gherminella, tanto pericolosa. «Il manager» suo lo aveva consigliato a diventare pugile di quasi tre anni. Poi il «Kid» chiederà quasi incredulo, cercando in giro un allievo: «... Perché dovevano impedirmi di lavorare? Io, signore, lavoro da quando sono nato. Sono un ragazzo negro, sono nato in una piantagione di zucchero a Santa Clara, Cuba, tutti i miei tagliano carne da quando sono nati. Chi fa questo lavoro viene bruciato dal sole, si ammala, diventa vecchio molto presto. La «boxe» mi è sembrata subito un lavoro migliore, meno faticoso e si guadagna di più. Nel ring ci sono entrato a 14 anni, signore, forse prima ma non ricordo. Sono tanto ignorante, non so leggere e nemmeno scrivere. Ma non è colpa mia

e neanche di mio padre o di mia madre, signore. Nemmeno loro sanno leggere e scrivere, nessuno ci riesce nella mia famiglia. Eravamo in 20 nella mia famiglia, poi morirono i nonni ed anche un paio di bambini. Io, facendo la «boxe» ho potuto aiutarli tutti prima di sposarmi con Lucy e di lasciare Santa Clara. Però mi ricordo dei miei e qualche dollaro lo mando sempre a mia madre. La «boxe» mi piace, signore. E' un buon lavoro e rende. Oggi ho una macchina tutta mia, domani avrò la casa. E' proprio un buon lavoro la «boxe» anche se a Lucy non piace. Vorrei diventare come Kid Cavillan che è cubano come me. Era molto bravo Kid Cavillan e quando vinse il campionato dei «welters» nel 1952, io dissi a Santa Clara che sarei diventato bravo come lui. Fu allora che mi piechiar per la prima volta e mi diedero un dollaro. A casa, mio padre disse che avevo trovato il mestiere giusto...».

Sul sentiero di Benny «Kid» Paret capitò più tardi un altro ragazzo negro, lo



NEW YORK - Benny «Kid» Paret sta lottando contro la morte sotto la tenda ad ossigeno (Telefoto)

Parigi inasprisce i rapporti con Mosca

Richiamato l'ambasciatore - Vinogradov è stato invitato a rientrare

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 26. - La Francia ha richiamato «per consultazioni» il proprio ambasciatore a Mosca, Maurice Dejeu; Parigi ha contemporaneamente invitato l'ambasciatore sovietico Vinogradov a «riprescindere direttamente con i contatti col suo governo». E' questa la formula diplomatica per chiedere il ritiro di un ambasciatore. I rapporti tra la Francia e l'Unione Sovietica.

(Continua in 10. pag. 8. col.)



Conclusioni di un dibattito alla vigilia della Conferenza nazionale delle donne comuniste

La famiglia la donna e la società

Le decine e decine di lettere che abbiamo ricevuto, delle quali diamo qui larghi passi (alcune sono state pubblicate) sono la testimonianza del desiderio dei nostri interlocutori, uomini e donne, di intervenire attivamente sui problemi del costume e di favorire una più alta maturazione delle coscienze — Le differenziazioni e i contrasti

Non abbiamo la pretesa di concludere il dibattito sui problemi della morale, della famiglia e del divorzio, che continuerà per altri versi e in altre forme ancora a lungo, ma abbiamo intenzione di informare i lettori del punto cui è giunto il discorso aperto sulle colonne dell'Unità. Questo nostro « tirare le fila » di una discussione che si è protratta per più di due mesi si accompagna ad alcune riflessioni preliminari, date dal carattere della discussione stessa, contraddistinta da due aspetti positivi, la larghezza delle testimonianze ricevute, e il vivo spirito di ricerca, di approfondimento intorno a questioni su cui in passato si era verificata una scarsa circolazione di idee.

Non facciamo tanto una campagna per il divorzio quanto per un nuovo ideale della famiglia », è stato vivamente criticato da una lettrice di Roma e da una di Genova, che ci hanno rimbeccato in questo modo: « E perché non facciamo questa campagna? Ma non siamo forse rimasti soli con la Spagna di Franco a non avere un istituto legale, che pur con dovute garanzie permetta di non mutare all'ergastolo a vita, un errore di valutazione giovanile o un evento qualsiasi, pazzia, condanna, abbandono di uno dei coniugi? ».

Le lettere dei lettori

Le prese di posizione che raggruppiamo in questo terzo settore sono collegate spesso ad un giudizio critico generale sul rapporto non sufficientemente democratico che intercorre tra il Partito e le donne. Le citazioni, a tale proposito, potrebbero essere decine, ed attestano la insoddisfazione politica, che sarebbe stolto confondere con la

vecchia lamentela di una certa parte del partito.

Molti — ed è singolare che la maggioranza assoluta di tali lettere sia di lettori — si intrattengono anche sugli aspetti negativi del costume nella vita interna del partito e nelle stesse famiglie dei comunisti, e denunciano il malcelato fastidio, il disprezzo e la sottovalutazione per le donne. Pascuino Crupi, da Messina, scrive: « La battaglia va ingaggiata non solo nei confronti degli assertori di questa variante del razismo politico, ma anche nei confronti di molti militanti del nostro partito ». Analogo parere espongono Franco Pratesi, da Firenze, e Libero Mari, da Bologna, e un giovane, Carlo Cucinotta, da Messina, il quale si esprime così: « ... Bisogna far capire alle nostre ragazze che il male non esiste nell'amore, ma nella borghesia in quanto essa è marcia. Non bisogna dire, come purtroppo affermano alcuni compagni: ma noi viviamo in questa società e dobbiamo adattarci... Inutile conformismo! ». Armando Borelli, da Napoli scrive: « Non appena usciamo fuori dal campo strettamente politico ed entriamo nel

campo del costume, della morale, allora viene spesso fuori il filisteo anche tra noi... O meglio, a parole, è anche egli su posizioni avanzate, ma nei fatti, nella pratica, nei rapporti con la sua donna si scoprono le tare tradizionali, le abitudini secolari... ». Da Ragusa, Filippo Traina, afferma a propria volta: « ... Esiste oggi anche tra noi una frattura profonda fra posizioni politiche abbracciate e contesto del costume ».

4) In contrapposizione a questi atteggiamenti, è emersa anche una tendenza, che potremmo definire con Lenin di un « femminismo à rebours », un femminismo alla rovescia — ovvero assai limitata negli interventi, e di cui si sono fatte protagoniste solo due o tre donne — che fa qualche interesse. Si tratta di una posizione che tende, facendosi strada un po' a tentoni nella polemica, a confondere i termini della discussione, come se si trattasse di una scherma tra maschi e femmine nel partito comunista, scandalizzandosi per tale vergogna e quindi passando a prendere « le difese dei compagni ». Il tentativo è quello di piazzarsi di fronte al partito, in una posizione più favorevole, o addirittura edificante, di giustificazionismo storico rispetto ai problemi del passato, e che, partendo da tali premesse, talora sfocia nell'affermazione che tutti i limiti stanno nelle donne medesime. Ora, per quanto è verità sacrosanta che le donne, comuniste o no, portano gravi tare nella loro formazione politica o nel costume, non ci sembra tuttavia che si possano capovolgere i termini marxisti, da cui è obbligatorio partire per tenere i piedi a terra, di una realtà sociale ed economica di inferiorità e di sottovalutazione della donna (che ha i suoi riflessi in tutto il costume italiano, compreso quello politico). Inutile, oggi, gare del sordidi: d'altre parti, Georg Sand che fumava il sigaro, sotto il cappello da uomo portava anche un cervello di prim'ordine, né si possono generalizzare i casi di una personalità, quando esista davvero, e confonderli con quelli delle masse. Questa realtà dell'esistenza di un « secondo sesso » in Italia, è risuonata in varie lettere bruciate, tra cui la più bella giunta, è quella di una insegnante di Formia che descrive così le donne del suo paese: « madri sospettose, spose abbruttite, intimidite dai mariti, dai padroni, dai figli ». Il lettore Bonelli polemizza a sua volta con uno degli articoli pubblicati dall'Unità, la dove il giustificazionismo fa la sua comparsa, in quel punto in cui lo scritto in questione affermava essere abbastanza ovvio che le donne furono concepite dal Partito come una riserva da ammettere nelle lotte generali: « Non vedo perché fosse abbastanza ovvio, scrive Bonelli. E non era l'emancipazione della donna, anche quando il partito non aveva elaborato né il sistema di allargare, né approfondito le riforme strutturali, come poi avvenne all'VIII Congresso, uno dei punti decisivi del nostro programma? Ma in questo modo viene messo in pratica una specie di storicismo dietterico e altresì una specie di determinismo meccanico, che impediscono di vedere le insufficienze del passato ».

Bellini, Antonello e Lorenzetti restaurati ed esposti a Roma



Nel quadro dell'ormai tradizionale settimana dei musei italiani — siamo giunti alla quinta edizione — l'Istituto Centrale del Restauro, in piazza S. Francesco di Paola, a Roma, espone alcune opere d'arte recentemente restaurate e con il corredo fotografico dei vari stadi del paziente e prestigioso lavoro di pulitura e consolidamento ad opera di tecnici oggi stimati nel mondo fra i più capaci. Basterebbe a testimonianza la colossale fatica del restauro, pure recente, della Maestà di Duccio, e in precedente restituzione della Decollazione del Battista del Caravaggio del quale vorremmo sperare che, prima o poi, si affronterà il restauro dei grandi capolavori sicilianici. Poche le opere scelte a documentare i restauri recentissimi, ma di qualità artistica eccezionale e indicative dei moderni criteri di restauro: la superba Madonna del latte di Ambrogio Lorenzetti, l'Ecce Homo di Antonello da Messina proveniente da Genova, la grande tavola con la Madonna in trono di S. Maria in Trastevere che era illeggibile e della quale sono state recuperate alcune parti splendide, alcune lamine bronzee (fine VI sec. a.C.) del Museo archeologico di Perugia, la Madonna col bambino di Giovanni Bellini (qui riprodotta) che è conservata alla Galleria Borghese, che ha assunto un splendore cosmico di colore incredibile e che può far apparire grigi i più arditi tentativi di colore di un Monet e di un Manet. La mostra è aperta fino al 1. aprile tutti i giorni dalle 10 alle 13.

Cinque gruppi di argomenti

Dal sintetico quadro tracciato, non vorremmo che i lettori fossero indotti a credere che abbiamo operato, in tre mesi, una taumaturgica evoluzione del retrogrado costume italiano, che affonda anche tra noi le sue radici: siamo invece appena all'inizio di un lento progresso ideale — e quanto più timido nell'avanzare dei processi di trasformazione strutturale! — che si è appena messo in moto. Ma proprio per questo, tanto più interessante esso ci sembra da registrare, nelle sue differenziazioni e anche nei suoi contrasti. Cercheremo pertanto di riassumere qui gli atteggiamenti emersi dal dibattito nelle loro grandi linee, affiancando le varie posizioni — che per comodità del lettore abbiamo riassunte in cinque gruppi — con citazioni tratte da lettere non pubblicate.

1) Una posizione emersa nella discussione — la più pacifica e corretta, vorremmo dire — è quella di coloro che hanno collegato i problemi del costume e dell'evolvemento dell'ordinamento giuridico ad un problema generale di emancipazione della donna, che hanno situato questo nelle linee del rinnovamento democratico della società italiana, per sollecitare nuove basi giuridiche per la famiglia e la possibilità di scegliere legalmente il matrimonio (si sono espressi nelle loro lettere in questo senso i lettori Antonio Parodio di Varese, Michele Giorgi di Milano, Libero Lalli di Genova). Includiamo in questo gruppo, anche tutti quei lettori che hanno cercato di operare un approfondimento della nostra concezione etica, per riconfermare che essa è tale da portare con sé sentimenti più elevati e duraturi, e per il superiore di famiglia e di donna, e polemizzando contro l'accusa che ci vuole « predicatori del libero amore » e « disgregatori delle famiglie ». « Che cosa è il nostro amore? », si chiede Rosa Della Fonte (Roma), in una sua lettera: « Nessuno deve sentirsi autorizzato a credere che i socialisti, nel difendere la libertà dei sentimenti umani, tolgano all'amore il suo contenuto... l'amore non è per noi da un lato istinto, dall'altro, intelligenza, ma tutte e due le cose insieme... ».

2) Altra posizione è quella dei lettori i quali nel corso della polemica hanno, all'inverso, distaccato il problema del costume dal contesto della società. Non perché non abbiano visto la morale attuale come frutto putrefatto del mondo in cui viviamo ma perché hanno assunto il dato del costume, nella prospettiva, come questione a sé, solubile per proprio conto, con un superiore esente dalle sue capacità di autonomia morale, culturale, ideale. Il limite, l'anacronismo di tali scritti sta in un rapporto fideistico verso un'evoluzione delle sovrastrutture, che marci ancora più rapidamente che non il rinnovamento delle strutture stesse e guidata da un radicalismo esasperato che porta a talune esagerazioni, che i lettori hanno respinto. Citiamo da una lettera di Paolo Coccaza (Napoli): « ... Credo sia tempo di dire basta e di affermare a chiare lettere che il problema dell'amore e della libertà sessuale non può essere censurato né dai preti, né da pseudomoralisti del campo progressista, essendo un rapporto per sua natura soggettivo. Perché a sinistra ci si deve scandalizzare se la Cinisente propugna la libertà di amare per le donne, che l'altro sesso fa da secoli? ». Il lettore Aldo Marucci (Roma), scrive a sua volta: « Ma che assurdo è mai quello di subordinare l'emancipazione nel costume della donna alla sua emancipazione economica? Come se la donna, per essere libera di esprimere i suoi sentimenti, dovesse attendere una sorta di età dell'oro! ».

3) Un vasto numero di nostri interlocutori ha sottolineato, e in modo spesso critico, l'atteggiamento del partito di fronte al problema del costume, il mancato costante collegamento tra essi e le questioni del rinnovamento economico che comporta, a loro avviso, una sorta di adattamento alla morale corrente, e ritardi e indecisioni. L'ultimo articolo da noi scritto (Né monaci, né don giovanni) là dove affermava, « no-

occhi, Eduardo ci parla di questo suo debutto moscovita con il suo abituale fervore: « Filumena Marturano — dice — è diventato qui una sorta di affresco tragico che mi ha commosso perché mi ha fatto scoprire un'altra dimensione della mia opera. Sarà interessante vedere le reazioni dei moscoviti di fronte alla versione che ritengo originale ». Eduardo e alla sua terza tappa di una pesante tournée europea, cominciata la sera dell'11 marzo quando, chiusa bottega al « Nuovo » di Milano, la compagnia si è messa in viaggio per Budapest, Varsavia, Mosca, Leningrado, Vienna, Venezia e Anversa. « A Budapest — racconta — le accoglienze sono state di un calore eccezionale. Avevamo la sensazione che il pubblico afferresse persino lo sfumatore. Forse e perché a Budapest funziona egregiamente una facoltà di lingua italiana che mi dicono frequentatissima, dove gli studenti vanno agli esami con le mie commedie e dicono addirittura di aver dato l'esame Eduardo ». Il programma di Mosca? « Recitare, naturalmente, e cercare di vedere un po' la città nello spazio con-

Vi è infine da registrare la posizione dei lettori che si sono impauriti o stupiti per la problematica sorta attorno alla famiglia, al matrimonio, e al divorzio, o che hanno rivelato, inconsapevolmente, in proposito, posizioni mentali coincidenti con quelle della vecchia morale corrente. Essi accettano la spaccatura in due del mondo femminile, « le donne per il piacere » (« già chiuse, ed era molto più igienico, nelle case di tolleranza ») e le « donne per la famiglia ». Tuttavia anche esortano, per quanto possano apparire retrogradi, sono sostenitori della necessità di un mutamento, ma lo rimandano al « domani socialista ». In fondo, pensano in buona fede che la classe operaia non debba oggi interessarsi in prima persona di faccende che in questa società sono sempre andate in questo modo, mentre arduo sul tappeto problemi infinitamente più grandi. Un dibattito è quindi esplosa, collettivamente a quello con i nostri lettori, con i cattolici, ma di esso parleremo nel prossimo articolo.

MARIA A. MACCIOCCHI

Intervista con Angel Gonzales

La poesia in Spagna

Un inedito di Angel Gonzales

Sin speranza con convencimiento

Verrà un tempo diverso. E qualcuno dirà: « Come hai parlato male! Era meglio raccontare altre storie: violini che si strano indolenti in una notte densa di profumi, belle parole qualificative per dire un amore illimitato, amore ormai sopra le cose tutte... ». Ma oggi, quando la luce dell'alba è come la schiuma sporca di un giorno anticipatamente inutile, io sto qui, insonne, affaticato, a vegliare le mie armi sbaragliate e canto quel che ho perduto: ciò per cui muoio.

ANGEL GONZALES (da Sin speranza con convencimiento)

Nella hall dell'hotel Minerva, a Firenze, nei giorni del Congresso degli scrittori della Comunità Europea, Angel Gonzales lo si incontra per lo più con una copia in mano, da quel tranquillo e moderato debole che è, sempre un po' in disparte, ma sempre pronto alla frase cordiale, al sorriso fuggace e incoraggiante. Col suo corpo solido, il viso un po' largo sottolineato dai baffi e dagli occhi grandi, Gonzales è un confortante tipo di poeta moderno: parla con calma, in un castigliano preciso e tagliente, non ha atteggiamenti di sorta. Rifuta di essere considerato un intellettuale, e si dice poeta, e basta. Eppure se intorno a lui si discute della funzione dello scrittore nella vita sociale e politica, si fa attento e interiene acutamente. E asturiano di origine e risponde a lungo e con conoscenza a chi gli domanda del suo paese, leggendario, per il ricordo della rivoluzione del '34, nella coscienza di ogni democratico, ma mai con enfasi populistica. Ora vive a Madrid, dove fu impiegato per otto ore al giorno; passa poi parecchie ore al caffè e rimpiazzato che il governo ne abbia disposto la chiusura all'una di notte. Parla poco della Spagna, ma si sente che in lui il problema del suo paese è saldamente dentro ai suoi protuberanti di uomo e di poeta, tanto che tra i due momenti — « sono scontento e collottolo » — egli non avverte contraddizione. Per questo, forse, può fare a meno della retorica.

Così, tra i poeti giovani, — ormai un gruppo numeroso, e determinante per gli sviluppi stilistici e polemici della poesia spagnola di oggi — Gonzales ha una sua posizione, discreta e pregevole, qualcosa, nell'atteggiamento e nelle intenzioni, che fa ricordare addirittura l'esempio di don Antonio Machado, che di Angel Gonzales, insieme a Gabriel Celaya e Blas de Otero — viventi questi ultimi, scanzonati e agili il primo, tempestoso e potente il secondo — è il maestro venerato, nella vita e nell'arte.

Abbiamo incontrato nuovamente Angel Gonzales a Roma, una città di cui egli capisce la ricchezza e conosce i silenzi, e gli abbiamo rivolto delle domande per i lettori dell'Unità.

Quanti libri di poesia ha pubblicato finora? Tre. Il primo, Aspero mundo, che fu tra i finalisti del premio Adonais del 1955, il secondo, Sin esperanza con convencimiento, pubblicato nella collezione Collioure nel 1961, e un terzo, Grado elemental, ancora inedito, che ha ricevuto nel febbraio del '62 il premio Antonio Machado organizzato dalla casa editrice El ruedo ibérico, sorta in questi ultimi tempi a Parigi.

Poi, spontaneamente, Gonzales ha continuato: Del tre, il secondo (il titolo, assai bello, significa « senza speranza », e perciò senza sogni, « con assoluta certezza ») segna il passaggio, decisivo per la mia poesia, tra una poesia personale, soggettiva e legata alle esperienze sue e

liste, qual è quella di Aspero mundo, e una poesia narrativa, fondata sull'osservazione della realtà, con tendenza al prosaico e all'ironia, di cui Sin esperanza, con convencimiento è il primo tentativo e Grado elemental, io spero, una più matura prova. Devo dire anche che, quando ho scritto il primo libro avevo le stesse opinioni e, tutto sommato, le stesse esperienze. E quando ho scritto il secondo — Quel che mi mancava, in realtà, era proprio l'esperienza di scrittura. Sono venuto formandomela appunto scrivendo, e anche leggendo, per lo più poeti spagnoli e in particolare Blas de Otero e Gabriel Celaya.

Quali altre influenze hanno avuto peso, a suo parere, sullo sviluppo della giovane poesia spagnola? Sa che si è parlato di influenza della poesia anglosassone. Questo potrà essere vero per alcuni di noi, ma non per me. Tutt'al più, nel mio caso, posso dire di aver subito negli anni delle letture giovanili, l'influenza della narrativa americana. Ma io credo che per capire la poesia mia, e quella dei miei amici, più che la ricerca delle influenze può servire la conoscenza della situazione in cui viviamo e in cui il gruppo dei poeti giovani si è andato formando. Devo sottolineare un fatto: la mia poesia non è un fenomeno isolato: essa è nata, e si modifica, nel rapporto con altri poeti, e così credo che avremmo anche per gli altri. Nell'isolamento in cui ci si trovava, ci siamo ritrovati simili nell'intonazione e nelle intenzioni. Cominciarono i poeti barcelonesi, — José Agustín Goytisolo, Carlos Barral, Jaime Gil de Biedma — a fare una poesia diversa da quella accademica, formalista e conservatrice che si faceva allora in Spagna. Poi, all'inizio del 1958, si stabilirono forti e frequenti contatti tra i poeti madrilini, giovani Ángel Crespo, Jesús López Pacheco, e me stesso, e quelli di Barcellona. Da allora i contatti sono andati aumentando, e ognuno di noi finisce per sentire l'influenza di ciò che scrivono gli altri. Io, per esempio, mi sento affine, in maniera particolare, alla poesia di Jaime Gil de Biedma.

L'esistenza di questo gruppo di poeti e le loro opinioni sulla società e sulla poesia sono note anche al pubblico? Io credo di sì. Le lettere di poesia che abbiamo tenute sia a Barcellona che a Madrid hanno avuto un pubblico eccezionalmente numeroso. C'era molta gente anche quando ho letto recentemente il mio ultimo libro, in una sala di esposizioni di Madrid. Ci sono poi iniziative editoriali che sottolineano la compattezza e coerenza del gruppo, come per esempio quella sorta a Barcellona col nome Letteratura per volontà di un gruppo di scrittori catalani, che sta pubblicando ora la collezione di poesia di dodici titoli: Collioure, intesa come un omaggio ad Antonio Machado (Collioure è il luogo dove Machado morì esule). La dirige José María Castellet, con la collaborazione di Jaime Salinas segretario della casa editrice Seris Barral, sono già stati pubblicati libri di Gabriel Celaya, José Agustín Goytisolo, Jesús López Pacheco. Presto usciranno gli altri: Barral, Gil de Biedma, Crespo, Valente, de Nora, Gloria Fustes, Caballero Bonald e Blas de Otero. Sono appunto i nuovi poeti della poesia spagnola. Di recente si è formata a Parigi una nuova casa editrice: El ruedo ibérico, quella che ha organizzato il premio di poesia Antonio Machado e un premio di narrativa, che quest'anno è stato vinto da Armando López Salinas, con Año tras año. Ha pubblicato un li-

bro di Gabriel Celaya, Episdios nacionales e ha in programma due raccolte di poesia. España canta a Cuba e Versos para Antonio Machado, che potranno essere di particolare importanza. Quale eco le pare abbia avuto la pubblicazione della sua poesia, in Spagna? Il primo libro ebbe nel vuoto. Il secondo, invece, ha suscitato notevoli reazioni. Sono stato in ogni caso — sia che si trattasse di lettere o di incontri personali — reazioni incoraggianti per me, perché vedendo che tutti avevano compreso perfettamente quello che avevo voluto dire, in Spagna la gente è grata ai poeti di oggi del fatto che si occupano della realtà sociale spagnola, di cui da tanto tempo i poeti spagnoli non parlavano più. Qual è attualmente l'atteggiamento degli scrittori spagnoli nei confronti della censura? Sta accadendo che gli scrittori, stanchi, stanno abbandonando l'autocensura cui terribilmente si sottomettevano negli anni passati. Più che di un atteggiamento sciente, si tratta, io credo, di un sintomo di insufficienza, che si tramuta nell'atteggiamento di esprimersi fino in fondo, accade qui che accade. Naturalmente la poesia resta in una posizione più facile, perché, come fatto minoritario, desta minori preoccupazioni nei censori che non il cinema o il teatro, per esempio. Ciò non impedisce, però, che numerosi libri di poeti — di Celaya e Blas de Otero, in primo luogo — siano stampati all'estero.

Come le sembra la situazione dello scrittore in Spagna, dopo i contatti e le esperienze di questa sua partecipazione al congresso degli scrittori? Francamente difficile. Nella quasi totalità dei casi, lo scrittore non può avere del suo lavoro, ed è costretto a svolgere attività faticose, inutili. Le attività collegate all'attività intellettuale — la ricerca e la televisione — per esempio — che altrove offrono allo scrittore tante possibilità di guadagno, in Spagna danno molto poco. Se non altro perché come nel caso del cinema, se si eccettuano alcuni casi, il livello è molto basso e così basso che uno scrittore serio non può impegnarsi. Una situazione, quindi, della quale lo scrittore, in Spagna che, chi vuole capire, anche nei nostri affetti, non deve dimenticare.

ROSA ROSSI

Conferenza a Roma di Michele Alpatov



Per i martedì letterari dell'Associazione Culturale Italiana, alle ore 18 di oggi 27 marzo al teatro Elisabetta a Roma, lo storico dell'arte Michele Alpatov parlerà sul tema: « La pittura russa del XV secolo e il Rinascimento ».

Il grande attore è arrivato ieri nella capitale sovietica

Colloquio a Mosca con Eduardo

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 26. — Eduardo De Filippo è arrivato questa mattina a Mosca. Tra due giorni comincerà una serie di recite impostate su quattro commedie: tre « euardiane », e precisamente: « Questi fantasmi », « Filumena Marturano » e « Napoli milionaria » e il pirandelliano « Berretto a sonagli ». È la prima volta che Eduardo e la sua compagnia recitano nella capitale sovietica, ma Eduardo è già stato qui quattro anni e fa, e qui, « Filumena Marturano », per esempio, figura da allora nel repertorio del Teatro Vakhtangov come una delle pièce straniere più richieste, nella bella interpretazione di Larissa Paschkova. Non c'è stato dunque bisogno di una particolare presentazione di Eduardo al pubblico moscovita. La splendida sala del Teatro Malj è andata esaurita in pochi giorni per tutte le sedici rappresentazioni. E già altrettanto sta accadendo a Leningrado, dove Eduardo si esibirà in quindici serate.

Nella stanza dell'Hotel Budapest, a due passi dal Bolscoi e dal Malj, il viso sempre più scavato e una ombra di stanchezza negli

cesso dalle rappresentazioni. In passato — dice Eduardo — tra spettacoli, ricevimenti e incontri, ho potuto vedere poco o niente di questa città. Spero di rifarmi ». Il teatro Malj, dove Eduardo darà i suoi spettacoli, conosce già i successi teatrali italiani; qui, due anni fa, il « Piccolo » di Milano entusiasmò per una ventina di serate il pubblico moscovita con l'Arlecchino servitore di due padroni — interpretato dall'indimenticabile Marcello Mottet. Una sala non grande (malj vuol dire, appunto, piccolo) di disegno perfetto, costruita nei primi decenni dell'800 e legata alla storia del movimento democratico rivoluzionario russo, tanto da meritarsi il titolo di « seconda università di Mosca », accanto a quello di « Casa di Ostrowski ». Eduardo sorreggia una tazzina di caffè alla turca, dopo aver rifiutato, con un gesto di orrore, il latte che una cameriera gli porgeva. « Il latte nel caffè? », Eduardo sgrana gli occhi come se lo avessero offeso personalmente: ed è già il personaggio dei « Fantal-

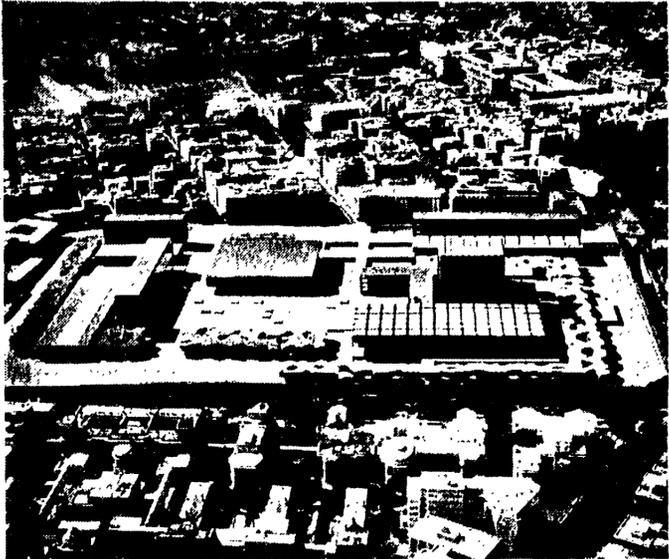
smi » nell'ammirevole lezione detta dal balcone della casa stregata, di come si fa un vero caffè alla napoletana. AUGUSTO PASCALDI Maurice Dobb al « Gramsci » Il professor Maurice Dobb, del « Trinity College » di Cambridge, parlerà domani mercoledì 28 alle ore 18 all'Istituto Gramsci, via Tagliamento, Roma. Il tema della conferenza è il seguente: « Alcuni problemi nella storia del capitalismo ». La conferenza sarà seguita da una discussione. Forse si farà il film su Luciano NEW YORK, 26. — Dopo ripetute affermazioni e smentite sembra che Lucky Luciano finirà per essere portato sullo schermo. Per la meno questa è l'intenzione espressa a Hollywood da Martin Gosh, giunto in questi giorni da Roma. Gosh ha detto di avere terminato in Italia la sceneggiatura e di essere in trattative con vari studi per la produzione del film sul famoso gangster. Egli afferma di avere un contratto con la firma autografa di Luciano.



Eduardo De Filippo

La nuova Nazionale a Castro Pretorio

# Da maggio i lavori per la biblioteca



I lavori per la costruzione della nuova biblioteca nazionale a Castro Pretorio dovrebbero avere inizio entro il prossimo mese di maggio. Entro la fine di aprile verrà definito il progetto esecutivo, che ha già ricevuto il parere favorevole da parte della assemblea generale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Domani, presso il Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Lazio, si terrà una riunione dei ministri interessati e dei professionisti incaricati della realizzazione dell'edificio, per definire gli ultimi particolari. La riunione è stata promossa dal ministro Sullò. In particolare saranno presi accordi per la conservazione delle più importanti opere archeologiche rinvenute nella zona di Castro Pretorio, e senza creare impedimenti alla sua realizzazione. Nella foto: uno dei progetti per la sistemazione urbanistica della zona di Castro Pretorio.

# Si aggravano le condizioni di Tobia Franco davanti al giudice

## La «vita difficile» dei vigili urbani

Tre episodi clamorosi, nel giro di qualche anno, hanno avuto per protagonisti i vigili urbani: quello del questore Marzano, quello del commissario Julia e quello di cui sono ancora piene le cronache. Casi diversi, certo, ma a ben guardare si scopre in essi una uguale radice: la «vita difficile» del vigile.

È stato commentato il recente fatto di sangue: tagliano le armi di mezzo; chi è addetto alla disciplina del traffico o al controllo dei prezzi, nei mercati rionali non ha bisogno di pistola. Giusto. Non anzi, andiamo più in là: chiediamo da anni che tutti i corpi di polizia vengano disarmati quando operano per il cittadino ordinario pubblico. Questo però è un altro discorso, al quale alcuni sono sordi per ragioni fin troppo chiare.

La «vita difficile» delle guardie di città — come si chiamavano un tempo — dipende da altre cause; quelle ad esempio su cui cercò di mettere il dito, sia pure sorridendo, un film di Zampa.

«Il vigile» — non scorporiamo nulla ricordandolo — sono concentrate schiere di «potenti»: dai personaggi del governo ai nobili signori, dai «baroni» della finanza e della speculazione ai dignitari vaticani. Gli qui fino agli alti funzionari di prefettura, di questura, di enti privilegiati. Per il malcapitato vigile — uso di cocco tut-

ti costoro sono intoccabili, pena grave a non finire. Ma non basta: c'è la fioritura interminabile di tipi che in mancanza di potere personale hanno «amici in alto». Esiste infine il tentativo di corruzione: spicciola e quotidiana. Dal facoltoso commerciante del centro che, con un chilo di tortellini al giorno «50.000 lire mensili», cerca di comprare il diritto per i suoi clienti di parcheggiare l'auto anche in mezzo alla strada, allo sconosciuto ambulante che, sorpreso in balneando nella sua fuoristrada con l'amicizia non esita di più, li sventola sotto il naso un rotolo di biglietti da diecimila.

Melone conta una contrattazione con il questore Marzano: si ritira a un galore con in più lo stato di famiglia squadrato. I giudici hanno convalidato le accuse, si può osservare. Una domanda comunque è rimasta senza risposta: se quel sarpo sulla Colombo non ci fosse stato?

Galuzzo solleva la commissario Julia a tenere la destra: «viglietta» — Mobile gli piomba addosso, lo impacchetta e lo scaraventa in cella. Il magistrato gli dà ragione, ma i suoi superiori lo trasferiscono.

Il primo vigile che trovò all'angolo della strada può raccontarci una sfilza di episodi minori, ma ugualmente istruttivi. Se torna al reparto, un po' di contrappuntazioni sono rannuciate: «Sei troppo conciliante». Entro due giorni devi riconsegnare il blocchetto esaurito. Ma se rientra con un nome troppo sonoro, o un verbo, l'accoglienza è la stessa: «Sei troppo fiscale, sei un piantagrane». Qualcuno, nel secondo caso, prova ad insistere appellandosi alla legge, ai regolamenti: succede allora — chissà come — che la pratica sparisca. Se chiede spiegazioni della scomparsa può capitarli di essere punito per ritardo nella segnalazione.

In pratica la «vita difficile» del vigile può anche ridursi ad una alternativa: o chiudere gli occhi spalancando le braccia ai «segni di gratitudine», o applicare scrupolosamente il codice tirandosi sulla testa l'antipatia del povero diavolo. Le punizioni dei superiori.

Non abbiamo alcuna intenzione di fare la difesa d'ufficio di Domenico Franco: questo è compito degli avvocati. Ad essi toccherà redigere e come sia possibile. Ci preme invece sottolineare una situazione che va oltre il singolo caso sanguinoso e che resta. Una situazione che gli amministratori comunali di prossima elezione e lo stesso generale Tobia — al quale auguriamo di riprendere il lavoro al più presto — dovranno finalmente affrontare.

Solo la moglie ammessa nella stanza del ferito - Le dichiarazioni dei medici curanti - Primo interrogatorio del vigile nel carcere di Regina Coeli

Il generale Mario Tobia è peggiorato. Dopo una notte tranquilla al «Fatebenefratelli» ha trascorso una giornata molto agitata. Alle 21 di ieri sera le sue condizioni si sono aggravate. Il polso è salito da 120 a 140 battiti, la pressione ha oscillato fra 160 e 110, la temperatura è rimasta inalterata a 37,3. I medici temono altre complicazioni anche se sono scomparsi i fenomeni dipendenti dallo choc post-traumatico e dalla anemia acuta. Dopo un nuovo consulto non hanno rilasciato dichiarazioni e, nemmeno, l'atteso bollettino medico. I tonori dei sanitari riguardano soprattutto possibili complicazioni al peritoneo. Il ferito è ancora sottoposto a continue trasfusioni di sangue. Al suo capezzale è am-

mid durante i martellanti interrogatori a cui è stato sottoposto il vigile negli uffici di piazza Nicotri, prolungatisi per 17 ore. Il capitano Capparucci ha nuovamente negato la grave circostanza. Anche il maresciallo Martino ha respinto la versione del vigile. Ieri pomeriggio, il sottufficiale, si è nuovamente recato al «Fatebenefratelli» dell'Isola Tiberina per una radiografia al braccio sinistro, colpito dal proiettile. I medici hanno escluso che la pallottola abbia provocato lesioni ossee al polso.

Domenico Franco, tuttavia, subito dopo essere stato accompagnato al Mobile presentava un arrossamento sul viso. Il medico che lo ha visitato sabato notte ha rilasciato il seguente referto: «regione zigomatica sotto orbitale sinistra moderatamente tumefatta ed arrossata. Non si notano soluzioni di continuità». Ma il leggerissimo gonfiore potrebbe essere stato già il vigile stesso durante la sparatoria. Non è nemmeno escluso che sia rimasto colpito dall'agente scagliato contro dal generale Tobia.

Il particolare, tuttavia, almeno ai fini della condanna, non potrà servirgli che per chiedere alcune attenuanti. Il reato che gli è stato contestato è gravissimo: triplice tentativo omicidio aggravato e premeditato. Le aggravanti sarebbero motivate dal rifiuto di consegnare la pistola e dal fatto che il Franco aveva collocated la pallottola nella camera dell'arma prima del colloquio con il generale.

A Villa dei Gordiani, dove il vigile abita in via Pisino 88, la moglie e i figli vivono ore terribili. Inutilmente, anche ieri, i cronisti hanno tentato di avvicinare la donna sconvolta per il dramma scoppiato fulmineamente. Solo alcuni vicini le sono rimasti accanto tentando inutilmente di consolarla. «Se me lo avesse detto — ripete — forse avrei potuto aiutarlo».

Domenico Franco, invece, non confidava quasi mai alla moglie nemmeno le preoccupazioni più gravi. Era molto chiuso, e lo aveva tenuto anche l'ultima scontro con il capitano Capparucci, negli uffici di via Ferruccio. Non aveva dato all'episodio un'importanza maggiore di quella attribuita a tanti altri d'averli avuti nel passato. Forse anche per questo, quando gli hanno comunicato il suo deferimento al consiglio di disciplina non ha voluto crederci e fino all'ultimo ha sperato che tutto si sarebbe chiarito. Ma davanti al generale Tobia

il capitano Capparucci si è mostrato inflessibile. Non era la prima volta che l'ufficiale si dimostrava intransigente verso il «vigile-piantagrane». Quando Domenico Franco, nell'ufficio del generale Tobia, ha chiesto comprensione e aiuto gridando: «non mettetemi sulla strada, sono padre di tre figli», il capitano gli ha risposto duramente: «dovevi pensarci prima, tutti hanno figli».



Il generale Mario Tobia in una recente foto

Nella lotta si è estesa l'unità tra i lavoratori

# Cantieri edili deserti dalle 12 di domani

Alle 13.30 comizio al Colosseo - Parlano Fou e un dirigente dell'UIL

Domani a mezzogiorno scendono di nuovo in sciopero per mezza giornata gli oltre settantamila lavoratori edili romani. Si tratta del quarto sciopero provinciale della categoria. L'ultima volta, edili si sono astenuti dal lavoro il 15 marzo scorso, quando, proibito dalla polizia il comizio di piazza SS. Apostoli, migliaia di lavoratori hanno attraversato in corteo, ordinatamente, il centro della città.

Nella lotta, intanto, si è estesa l'unità dei lavoratori. Alla manifestazione preuderà parte, a fianco del sindacato unitario della FILLEA che ha dato inizio all'agitazione, anche l'organizzazione della UIL, alle prese con il tentativo di parlarne il segretario della CGIL, Vittorio Fou e il dirigente della UIL, Arisi Meschia. L'unità raggiunta nei cantieri è in realtà già stata approvata dalla realizzata nei contatti tra i sindacati. Non solo i lavoratori che aderiscono alla UIL, ma la quasi totalità delle maestranze edili, hanno fatto esplosione una protesta che trae profonde ragioni dalla condizione operaia dei cantieri.

# Sfrattate 250 famiglie della Borgata Gordiani

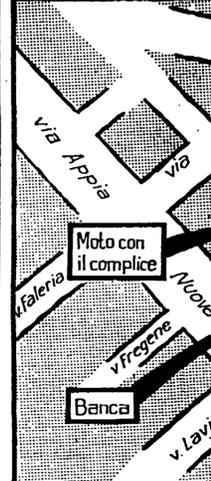
Dopo il tragico crollo dell'Acquedotto Felice, che il 15 marzo costò la vita a una madre e a tre dei suoi figli, continua la serie degli sfratti alle famiglie dei baraccai e degli abitanti dei tuguri. Ora è la volta della borgata Gordiani. Un'ordinanza della Ripartizione urbanistica del Comune ha dichiarato inabitabili i duecentocinquanta cadenti alloggi che rimangono nella borgata. Il provvedimento sarà reso esecutivo entro il 10 aprile.

Che le case della borgata siano «inabitabili» nessuno lo mette in dubbio, a cominciare da chi, da venti o trent'anni, è costretto ad abitarle. Ma quali prospettive si offrono a queste centinaia di persone? Ci sono gli alloggi necessari a sostituire i tuguri di Gordiani? Il presidente dell'ITACP, Scognamiglio, promise alcuni mesi fa di risolvere definitivamente il problema — che è poi quello di ridurre al suo esatto che rimane del villaggio costruito dai fascisti dopo gli «sfrattamenti» del centro cittadino — entro il prossimo mese di aprile. E' giunto ora il momento di trovare le case per le 250 di Gordiani, perché sarebbe scandaloso ed assurdo pensare di cacciare le famiglie della borgata nel dormitorio di Primavalle.

L'esperienza degli sfratti dell'Acquedotto Felice fa pensare invece che proprio questo sia il proposito dell'amministrazione comunale: lavorare le mani con un semplice provvedimento di sfratto. Proprio La Stampa di Torino scriveva domenica scorsa che alle famiglie delle baracche di strada all'Acquedotto Felice è stato proposto semplicemente di trasferirsi nei dormitori di Primavalle: tutti hanno preteso, a questi anonimi magazzini di corpi, l'ospitalità pietosa di altri miserabili. E' possibile — aggiungeva il giornale torinese — che Roma erediti, in questa attesa di Pasqua, non fosse in grado di trovare una soluzione meno crudele?

Due giovani in pieno giorno sull'Appia

# Strappano la borsa con 6 milioni al fattorino davanti alla banca



Il derubato, Ivan Cavallini; a sinistra: la ricostruzione della fulminea rapina

Un'audace rapina è stata compiuta ieri, sabato, e danni di un dipendente della ditta di trasporti «Domenichelli», che si stava recando in banca per effettuare un versamento. Lo scippo — si è svolto in modo fulmineo in via Cesena, davanti alla sede dell'agenzia 8 della Banca Nazionale del Lavoro ed alla presenza di numerosi testimoni. Il derubato, Ivan Cavallini, di 38 anni, stava chiudendo la auto quando gli si è avvicinato un giovane che gli ha strappato di mano la borsa contenente 4 milioni di assegni e due milioni in contanti.

Subito dopo è saltato su una moto, che un suo complice tenne col motore acceso in via Urbino ed è fuggito verso via Regini. Il Cavallini ha fermato un operaio, Mario Ciucci, che conduceva una motocicletta ed ha cercato di raggiungere i fuggitivi. Purtroppo al semaforo di via Taranto, la colonna di macchine che traversava l'incrocio ha fatto perdere le tracce dei ladri. Il commissario di Porta San



A destra: il derubato, Ivan Cavallini; a sinistra: la ricostruzione della fulminea rapina

# Manifestano al centro i panettieri

Ieri sera un folto gruppo di operai panettieri hanno manifestato da via di Torre Argentina a via dei Monteneri, davanti alla sede della Federazione dei panettieri.

Durante il percorso gli operai hanno diffuso dei volantini con i quali informano i cittadini del motivo che li stringono a scendere in lotta. I lavoratori mettono in evidenza, tra l'altro, che le richieste dei sindacati mirano a migliorare il trattamento economico della categoria e a conservare i tre seggi che aveva nel vecchio consiglio: un seggio è stato assegnato alla CISL e uno alla SALA.

# Cassa soccorso dell'ATAC: 3 seggi alla CGIL

Si sono svolte all'ATAC le elezioni per il rinnovo della rappresentanza del personale nella Commissione amministrativa della Cassa soccorso. Le liste concorrenti erano 6 e i voti validi sono stati 9368 che risultano così ripartiti: CGIL voti 4883; CISL voti 1940; UIL voti 744; SALA voti 917; SPEVA voti 581; CISNAL 273. La CGIL, oltre a mantenere la maggioranza assoluta dei voti, ha conservato i tre seggi che aveva nel vecchio consiglio: un seggio è stato assegnato alla CISL e uno alla SALA.

# E' morto a Parigi Fernando Sirlletti

E' morto a Parigi, a 65 anni, Fernando Sirlletti. Egli lavorava da tempo come linotipista all'Aurora ed è stato stroncato improvvisamente dal male mentre si trovava davanti alla testiera entro l'anno avrebbe dovuto andare in pensione. Fernando Sirlletti è stato, nel 1921, proto del Comunista, il giornale diretto a Roma da Togliatti e successivamente, per un lungo periodo, proto dell'Unità. Alla famiglia giungano le condoglianze del nostro giornale.

# La quindicenne Carla Locatelli

# Tenta di uccidersi col gas: fuggi di casa l'anno scorso

Carla Locatelli, la ragazza di 15 anni che l'anno scorso era fuggita dal suo appartamento, in via S. Tommaso d'Aquino 16 per i brutti voti riportati a scuola, ha tentato ieri di uccidersi. Appropinquando di un momento in cui era sola in casa, si è chiusa in cucina ed ha aperto tutti i rubinetti del gas. Il padre, Giuseppe, l'ha rinvenuta rantolante e examine sul pavimento: l'ha subito soccorso e con la sua stessa automobile l'ha trasportata al Santo Spirito. I sanitari le hanno prestato le cure del caso e l'hanno ricoverata in corsia, riservandosi la prognosi. Il suo con-

# Piccola cronaca

Il GIORNO - Ora martedì 27 marzo (86-29) Onomastico: Ruperto. Il sole sorge alle 6,16 e tramonta alle 18,43. Ultimo quarto di luna. BOLLETTINI - Demografici, Nati: maschi 83, femmine 83. Morti: maschi 23, femmine 50, di cui 4 minori di sette anni. Meteorologici, La temperatura: minima 2, massima 13. MOSTRE - Si inaugurerà ieri alla Galleria «La Caspary» una mostra personale del pittore Indrio

# Ammalata la Del Frate spettacolo sospeso

La Del Frate, attualmente impegnata al teatro Valle nelle rappresentazioni della commedia musicale «Sembra facile...», a fianco di Raffaele Pisu, è stata costretta, ieri sera, a lasciare il teatro, poco prima dell'inizio dello spettacolo, a causa di un improvviso attacco di mal di fegato.



Maria Del Frate, attualmente impegnata al teatro Valle nelle rappresentazioni della commedia musicale «Sembra facile...», a fianco di Raffaele Pisu, è stata costretta, ieri sera, a lasciare il teatro, poco prima dell'inizio dello spettacolo, a causa di un improvviso attacco di mal di fegato.

# Padre madre e figlio sono stati salvati da un armadio che li ha protetti

Con un rumore terribile, una valanga di fango si è abbattuta da una collina su una baracchetta dove dormivano un uomo, sua moglie ed il figlio di sette anni. Il tetto ha ceduto, l'armadio si è rovesciato sul letto, svegliando di soprappiù gli abitanti. E' stato un vero caso se le deboli mura della «casa» hanno retto, se la famiglia si è salvata. Il pauroso episodio si è verificato la scorsa notte verso le 3, in via delle Ceramiche, a Valle Aurelia, la famigerata Valle dell'Inferno. Giuseppe Onorati, con la moglie Albertina e il figlio Stefano, stavano dormendo. La frana ha sfondato il tetto, e subito un violento fiume di fango ha invaso la baracca. L'armadio ha incastrato dentro il letto i Onorati, impedendo loro di fuggire. Ed il fango li ha circondati, minacciando di soffocarli. La situazione era tra le più drammatiche. Per fortuna il mobile, caduto su una non completamente, ha creato come una nicchia, sotto alla quale c'era abbastanza spazio per respirare. Così, riparati alla meno peggio, i tre hanno atteso che la valanga si esaurisse.

Sembrava che la casa fosse stata inghiottita dalla terra: volavano pezzi di tetto, suppellettili, spezzoni di parete, fango, e quelli dell'Acquedotto Felice... La casetta dove abitava la famiglia è a ridosso di una collina dove, per le piogge di questi giorni, si era creato uno smottamento che ha determinato la frana. Era una casupola formata da due stanzette.

# Il Partito

Gruppo consiliare della Provincia - Oggi è convocato in Federazione il gruppo consiliare comunista della provincia di Roma con il seguente ordine del giorno: «Posizione del gruppo PCI sulla questione programmatica della Giunta provinciale».

# Convocazioni

Valmelina: ore 20, attivo con Antonio Fusi; Quadrato: ore 20, direttivo con Fadduzzi, Cavallotti, ore 19,30, assemblea generale con M. Micheli; Tor Sapienza: ore 19,30, assemblea generale; I segretari di sezione della Circoncrizione EUR e l'attivo delle cellule aziendali sono convocati presso la sezione Ostiense alle ore 19,30. Parteciperà il compagno Picchetti, Borgata Alessandrina: ore 20,30, direttivo con Circoncrizione EUR e l'attivo dei segretari delle sezioni della zona: Castina, con Feliziani.

oggi occasioni DEL martedì alla MAS

Squallida e contraddittoria deposizione del dottor Colajanni in Assise

# Il farmacista ha perso due milioni ma vuol salvare la faccia dei frati

I suoi sforzi hanno però raggiunto l'effetto contrario - Non ha adesso risentimento verso i monaci come allora non aveva fiducia nei CC. - Il «gregario» Azzolina fa marcia indietro e si accusa del fermento del vigile-investigatore

(Da uno dei nostri inviati)

MESSINA, 26. — In questo paradossale processo alla banda del convento di Mazzarino, ci sono anche frati ad honorem. Il primo è certamente quella curiosa figura di parte lesa, il farmacista Colajanni, che, dopo aver sborsato due milioni e poi costituito parte civile soltanto contro i «gregari» laici e, stamane, si è inutilmente sforzato di dimostrare — anche a costo di smentire se stesso o di fornire ingenuità giustificazioni alle sue precedenti deposizioni — che Agrippino e Venanzio, Vittorio e Carmelo non c'entrano niente con le estorsioni, gli assassini, i tentati omicidi e gli altri delitti loro contestati e che costoro agirono soltanto a fin di bene, costretti da sconosciuti che minacciavano ferro e fuoco.

Una figura squallida e contraddittoria, almeno quanto quella del «gregario» Giuliano Azzolina che, sempre oggi, si è confessato improvvisamente, con un vero colpo di scena, responsabile dell'aggressione al vigile urbano Stuppia (l'uomo che aveva trovato il bandolo della matassa che portava dritto al convento) per evitare il peggio, sperare nelle attenuanti e tentare per l'ennesima volta — scagionando i due compari da lui stesso accusati in istruttoria di corrotti — di smantellare la principale accusa e l'associazione a delinquere.

Ma, mentre l'auto-accusa dello scappapugliaro Azzolina lascia il tempo che trova perché non fornisce alcun elemento utile alla identificazione dei veri mandanti del tentato omicidio, la lunghissima testimonianza resa alla Corte d'Assise dal farmacista Colajanni riveste, e rivestirà ancor più nei prossimi giorni, una importanza piuttosto notevole: la vittima delle estorsioni più gravi, infatti, con quei suoi reiterati e puerili tentativi di scagionare da ogni accusa i quattro monaci, ha peggiorato la posizione degli imputati, in quanto non è riuscito a far dimenticare la presenza agli istruttori di alcune pesanti accuse già rivolte ai frati e naturalmente, ogni qualvolta ha tentato di smentirle o di giustificarle, ha messo in imbarazzo se stesso, i monaci e il loro collegio di difesa.

L'udienza si è aperta alle 9.45 con la richiesta dell'imputato Giuliano Azzolina di parlare allo «scagionato».

IMPUGNATO: Mi voglio levare un peso dalla coscienza. Ho detto una grande bugia: a sparare alla guardia Stuppia sono stato io e da solo. Ho accusato ingiustamente il Salemi perché la polizia mi aveva promesso che, facendo il nome di un amico, mi avrebbe concesso un condono sarebbero stati liberati.

PRESIDENTE: Perché avete sparato allo Stuppia?

IMPUGNATO: Per intimorirlo. Sospettiva ingiustamente di me per ogni reato che si commetteva in paese. Il fucile con cui gli ho sparato l'ho trovato per caso (mentre ai carabinieri avevo detto che era stato il terzo gregario, Filippo Nicoletti, a fornirglielo - n.d.r.)

## La deposizione del farmacista

Viene poi chiamato a deporre il farmacista Colajanni, la prima delle parti lese. Il farmacista dimostra 30 anni passati, porta cappello, cappotto e occhiali scuri. Il presidente lo invita a raccontare i particolari della prima estorsione (marzo '57).

COLAJANNI: Per la prima estorsione non ricevevo alcuna lettera anonima. Un giorno, mia sorella fu chiamata al convento da padre Agrippino che, in confessionale, la informò che alcuni malfattori volevano 34 milioni e che, se non avessimo pagato, avrebbero sequestrato mio figlio.

PRESIDENTE: Che faceste voi quando foste informato della cosa?

COLAJANNI: Mi limitai a far sorvegliare più strettamente mio figlio. Quindi, quindici giorni dopo, alle tre di notte, prese fuoco la mia farmacia: riuscimmo a spegnere presto le fiamme, ma ci



MESSINA — Il farmacista Colajanni mentre depone (Telef.)

turono 300 mila lire di danni. Quando scoprii che il fuoco era stato appiccato con la benzina, il maresciallo dei carabinieri mi chiese se sospettassi di qualcuno, ma io tenni per me il segreto della minaccia e della tentata estorsione. Anzi non collegai i due fatti. Soltanto qualche giorno dopo capii tutto. Padre Venanzio e padre Agrippino, mentre ero in farmacia, vennero infanti a casa e, parlando con mia sorella Elena, dissero: «Perché suo fratello non si decide a pagare? Non gli è bastato l'incendio? Ora possono colpire anche la famiglia». Si mostrarono molto angosciati di quanto stava accadendo e della funzione di mediatore che erano costretti a svolgere.

PRESIDENTE: Ma in istruttoria dell'imbarazzo dei frati non avete parlato...

COLAJANNI: La circostanza mi sarà sfuggita. I quindici giorni dopo, alle tre di notte, prese fuoco la mia farmacia: riuscimmo a spegnere presto le fiamme, ma ci

sa successo? E' vero che rimproveraste i frati?

COLAJANNI: Fu mia sorella che fece le rimostranze ai due monaci che, credo per questo, non si presentarono più in casa nostra. Preoccupato del silenzio, decisi di informare allora l'anziano e amico padre Carmelo che, dopo qualche giorno, confermò che i malfattori volevano una taglia. Io dissi che non avrei potuto pagare più di 500 mila lire e lui mi ribatté che la somma era troppo esigua rispetto alla richiesta.

PRESIDENTE: Ma padre Carmelo disse qualcosa di preciso, non è vero?

COLAJANNI: Sì, pronunciò questa frase: «E' meglio a padre Carmelo, che mi sembrava avesse più autorità per trattare con i malfattori. A lui consegnai la nuova somma, perché eventualmente la desse a padre Agrippino».

P.M.: Ma perché non diceste mai ai carabinieri di essere vittima delle estorsioni?

COLAJANNI: Non facevo affidamento nella polizia e nei carabinieri, che non avrebbero potuto salvaguardarmi.

P.M.: Ma è vero o no che diceste a padre Carmelo e a Agrippino, viene trasferito oppure denunciato tutti?

COLAJANNI (imbarazzato): ... E' vero, ma non volevo denunciare nessuno... Il farmacista e imbarazzato e la difesa dei monaci tenta di stappare al farmacista un'interessante ammissione, che riguarda l'atteggiamento di Agrippino nell'opera di mediazione.

Carmelo disse che era in corso un'indagine, una settimana, aveva detto che il farmacista lo costunse ad accettare il mezzo milione e che, anzi, la somma, avvolta in un foglio di giornale, gli fu messa a forza in una tasca del suo

sequenze che poteva avere una mia denuncia...  
 Avv. FULCI (PC Cannada): Ma poi non avete più paura e firmate successivamente la dichiarazione.  
 COLAJANNI: Sì, perché nel frattempo era stato arrestato il capo della banda, l'ortolano Lo Bartolo.  
 E' chiaro che il farmacista tenta in tutti i modi di fare apparire anche i frati delle vittime del Lo Bartolo.  
 E' quindi la volta della ricostruzione della seconda estorsione, che fruttò anche essa un milione e della quale, ancora una volta, il Colajanni tacque ai carabinieri ed alla polizia

## Come sborsò un milione

COLAJANNI: Entattanto due anni dopo, nel marzo del 1959, ricevetti una lettera anonima nella quale mi si chiedeva un milione. Dal testo supposti trattarsi degli stessi malfattori che mi avevano minacciato in precedenza e, siccome nella lettera si accennava, senza nominarlo, a fra' Agrippino, gli mostrai la lettera. «Quanti errori ci sono», disse. Gli esponei la mia intenzione di accordarmi per trecento mila lire e gli detti la somma. Fra' Agrippino in un primo tempo tentò di rifiutarsi, ma poi si convinse assicurando che mi avrebbe fatto sapere se i malfattori si sarebbero accontentati.

PRESIDENTE: Infatti volevano di più, non è vero?

COLAJANNI: Sì. Dopo qualche giorno fra' Agrippino mi riportò i soldi, dicendo che non bastavano. Allora mi aggiunse degli altri, sino a raggiungere un totale di mezzo milione, che gli diedi in un pacchetto.

PRESIDENTE: Aggiungendo un biglietto nel quale pregavate i malfattori di accettare questo piccolo favore...

COLAJANNI: Padre Agrippino prese la somma e tutto sembrò risolto. Ma, dopo qualche tempo, ricevetti un'altra lettera anonima, nella quale mi si imponeva di pagare 500 mila lire. Chiesi a padre Carmelo che mi sembrava avesse più autorità per trattare con i malfattori. A lui consegnai la nuova somma, perché eventualmente la desse a padre Agrippino.

P.M.: Ma perché non diceste mai ai carabinieri di essere vittima delle estorsioni?

COLAJANNI: Non facevo affidamento nella polizia e nei carabinieri, che non avrebbero potuto salvaguardarmi.

P.M.: Ma è vero o no che diceste a padre Carmelo e a Agrippino, viene trasferito oppure denunciato tutti?

COLAJANNI (imbarazzato): ... E' vero, ma non volevo denunciare nessuno... Il farmacista e imbarazzato e la difesa dei monaci tenta di stappare al farmacista un'interessante ammissione, che riguarda l'atteggiamento di Agrippino nell'opera di mediazione.

Carmelo disse che era in corso un'indagine, una settimana, aveva detto che il farmacista lo costunse ad accettare il mezzo milione e che, anzi, la somma, avvolta in un foglio di giornale, gli fu messa a forza in una tasca del suo

## Colajanni: i frati erano in buona fede

COLAJANNI: Ce doveranno rendere un po' di terra per trovare il denaro al quale i banditi — gente pericolosa e maltraga — non volevano rinunciare a nessun costo. Io mi arrabbiai e dissi: «Se si accordano o denunciano tutti i carabinieri. Fra' Carmelo disse che era in corso un'indagine, una settimana, aveva detto che il farmacista lo costunse ad accettare il mezzo milione e che, anzi, la somma, avvolta in un foglio di giornale, gli fu messa a forza in una tasca del suo

Drammatica udienza in Assise per la rapina di piazza Mazzini

# Entrò sano ad Aversa ma ne è uscito pazzo

E' il giovane Remo Bonilauri che, per dimostrare le sevizie subite, si è denudato davanti ai giudici — L'hanno rimandato al manicomio

Uno degli autori della rapina compiuta a Roma esattamente quattro anni fa, ai danni della contabile della ditta Danesi, nell'agenzia del Credito Italiano di piazza Mazzini, è diventato pazzo dopo una permanenza di oltre due anni nel manicomio criminale di Aversa.

Si tratta di Remo Bonilauri, un giovane romano, che si fuse inferno di mente per ottenere dalla Corte di Assise una sentenza favorevole. In un primo tempo, i medici lo dichiararono affetto da mania di simulazione, ma in seguito una nuova perizia — chiesta dal suo difensore, avv. Antonio Tar-

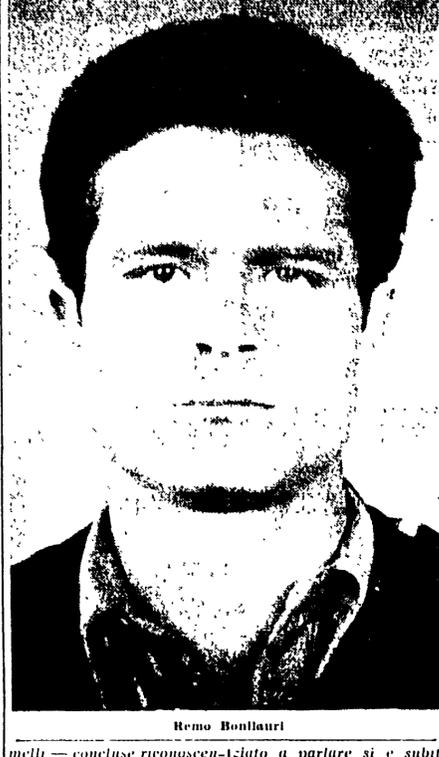
presiede la Corte, ha ordinato che l'imputato gli venisse condotto davanti a «Parlati... dite pure», ha aggiunto con voce conciliante.

«Io non sono pazzo — ha riconosciuto il Bonilauri. — Facevo finta di essere pazzo. Ma adesso non n'importa più nulla. Tenetemi quanto vi pare a Regina Coeli, ma ad Aversa non voglio tornare. Ho paura. Io non voglio fare del male a nessuno... Non mandatemi in manicomio».

Era uno spettacolo pietoso. Remo Bonilauri è un giovane apparentemente normale, ma da quando ha in-

Benito e Rinaldo Scarpetti. Questi ultimi due sono accusati solo di favoreggiamento, per aver nascosto la somma rubata — oltre tre milioni — dai rapinatori.

Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo, ma dovrebbe essere rifissato entro breve tempo. Alla difesa, oltre all'avvocato Taramelli, sono Giuseppe Sotgiu e Alfonso Favino.



Remo Bonilauri

nelli — concluse riconoscendolo totalmente inferno di mente, e quindi non giudicabile.

«Io che maggiormente mi preoccupo è però il fatto che i medici hanno affermato che il Bonilauri era, all'epoca della rapina, nel pieno possesso delle sue facoltà di intendere e di volere. Il giovane è quindi, diventato matto dopo il suo ricovero ad Aversa, e questo non può non preoccupare, specie se posto in relazione con le pesanti accuse da lui stesso rivelate ai medici e agli infermieri che lo hanno avuto in custodia negli ultimi anni.

«Ieri mattina, quando la Corte — che è la stessa che giudica Nando Ciompi per il delitto di piazza Narona — è entrata in aula, il Bonilauri si è immediatamente denudato dal suo banco e, in preda ad una viva agitazione, ha cominciato ad urlare: «Voglio parlare! Voglio parlare! Il giudice contro il suo complice. Sono altri quattro giovani: Bruno Scalfini, Vittorio Scarpetti, Benito e Rinaldo Scarpetti.

«Io non sono pazzo — ha riconosciuto il Bonilauri. — Facevo finta di essere pazzo. Ma adesso non n'importa più nulla. Tenetemi quanto vi pare a Regina Coeli, ma ad Aversa non voglio tornare. Ho paura. Io non voglio fare del male a nessuno... Non mandatemi in manicomio».

Era uno spettacolo pietoso. Remo Bonilauri è un giovane apparentemente normale, ma da quando ha in-

## E' accaduto in Italia

### Morte nella zolfara

Un masso staccatosi dalla corona di traliccio di una galleria, nella zolfara Stucchio di San Cataldo (Caltanissetta), ha travolto e ucciso l'operaio Cataldo Amico, di 33 anni.

### Attentato a Lupara

Un colpo di fucile sparato da un cacciatore di Lupara, in provincia di Palermo, ha ucciso il cacciatore Giuseppe Grillo e ha ferito un altro cacciatore, Antonio di Sant'Antonio, di 42 anni, che è ricoverato in ospedale.

### Suicidio del padre di 12 figli

Un operaio delle Terme di Salsomaggiore — Elia Conzatti, di 38 anni, padre di dodici figli — si è ucciso con un colpo di pistola, gettandosi dalla finestra.

Pochi giorni fa, era stato rapito dalla «Garda» e tenuto prigioniero per un mese in un carcere di massima sicurezza.

### Esplorazione di gas

Un'azienda americana, scoppiando una foga di gas, ha demolito l'appartamento di Napoli, di via Luisa e Vittorio, sono rimasti gravemente feriti. Incolpato il fabbricatore, Antonio, di due anni, che è ricoverato in ospedale.

### Villa svaligiata

Un Fattore, un Rosai, un Nalati e altri tre quadri di autunno ignoto sono stati rubati dalla villa di Galluzzo dell'industriale tessile fiorentino Oreste Pugi, Argentiera variopinta di cristallo di rocca e altri preziosi complementi del bottino, valutato circa otti milioni.

### Maltempo sull'Amiata

Una bufera di neve e di pioggia ha colpito l'Amiata, il Valico, la temperatura è scesa a 12 gradi sotto zero. Due ari di galeoni sono state bloccate dalla tempesta.

### Affissanti della stufa

Avvelenati nel sonno dalle esalazioni di gas di una stufa lasciata accesa, due comandi di Sant'Alfio (Catania) — Venora Lucifera di 75 anni e Salvatore Tornabene, di 79 anni — sono stati ritrovati morti da un parente che per caso era passato a trovarli.

Anche su un foruncolo ha taciuto...

# Terziario francescano col siero dell'omertà

(Da uno dei nostri inviati)

MESSINA, 26. — Stamattina, prima dell'udienza mentre il Colajanni passeggiava nerosamente in un corridoio, qualcuno gli ha domandato perché recasse quel grosso cerotto sull'occhio sinistro: aveva forse urtato contro qualcosa o era caduto? A questa innocente domanda, il farmacista si è fatto scuro in volto e, guardandosi attorno con sospetto, ha risposto laconicamente: Niente, niente.

Il suo incomprensibile riserbo non ha fatto però che accuire l'altra curiosità, per cui è stato incalzato da altre domande. Si poteva sospettare che gli fosse successo (dato che a Mazzarino — come dice il presidente Toraldo — può succedere di tutto) di aver ricevuto un «avvertimento», ovrerossia una bastonatura, quanto meno, un paio di cazzotti. Ma lui non ha voluto fornire spiegazioni e, solo per caso, si è poi saputo che il cerotto copriva un foruncolo. Ma perché allora, fare tanto il misterioso e l'evanescente su un banale foruncolo?

Questa domanda mi ha tormentato per tutta l'udienza. Alla fine, dopo averlo ascoltato e osservato per oltre quattro ore, ho capito: il farmacista di Mazzarino non aveva voluto accennare al foruncolo perché, evidentemente, temeva che, se accese parlato, se ne fosse detto la pura e semplice verità, gli stigflicococchi che già lo tormentavano avrebbero operato una rappresaglia, facendogli scioppiare eruzioni purulente in ogni parte del corpo. Ma può anche darsi che egli, prima di salire sul pretorio, fosse già sotto l'azione del siero e, quindi, non potesse che essere reticente su qualunque argomento.

Infatti, si è arreso stamane la netta sensazione che al bravo professionista fosse stata iniettata una dose troppo forte del famoso e infallibile «siero dell'omertà», che è così largamente usato in certi ambienti siciliani.

Un benpensante-beneatteso, don Ernesto Colajanni, privo però di ogni dignità civica e di qualunque fiducia nelle leggi dello Stato. D'altra parte — anche se non fosse stato drogato — perché si sarebbe dovuto comportare diversamente, questo povero farmacista di paese? Un avvocato



MESSINA — L'avv. Alessi — istruttore — i fratelli banditi di Mazzarino (Telef.)

residente della Regione, l'uomo politico che, proprio in questi giorni, tanto si agita nella speranza di rimontare a galla e riprendere nelle proprie mani la direzione del governo siciliano.

Eppure malgrado il siero e tutto il resto, il valente farmacista ha dovuto fare tali e tante ammissioni che la diretta colpevolezza dei monaci è venuta fuori con impressionante evidenza. E siamo appena al primo testimone: drogato e terziario francescano.

RICCARDO LONGONE

## La notizia del giorno

### Problemi facili

Tra pochi giorni, avremo la sposa d'Italia 1962. La proclamazione, dopo molte discussioni, la mattina di una nuova casa di modeste dimensioni. Sarà bella, buona, simpatica e, manco a dirlo, adopererà sempre le macchine da cucire «XY».

Imora, 15 sono le candidate restiate in lizza e arduo si presenta il compito della scelta finale. Eppure, dovrebbe essere semplice, come l'invio di Colombo. Si distribuiscono 15 foglietti: in ognuno sia scritto un problema da risolvere. Non aspiranti al titolo, non si spaventate: sono problemi che ben si adattano alle signorine, anzi, vi si può garantire che tutti i santi giorni, la maggioranza delle «spose italiane 1962» sono costrette a risolverli. Ecco quali?

Problema n. 1: far quadrare il bilancio di una famiglia media di quattro persone con 20 mila lire (stipendio medio di un manovale edile o di un laureato in farmacia), dato per scontato che la famiglia in questione paga 20 mila lire al mese di affitto.

Problema n. 2: delineare un orario di lavoro casalingo (con particolare cura riguardando i pasti) spendendo che due dei vostri figli vanno a scuola dalle 8 alle 13.30 e altri due, con il turno pomeridiano, dalle 13.30 alle 18.30. Il marito torna a casa alle 11.

Problema n. 3: enumerare almeno due metodi per distinguere la carne fresca da quella refrigerata.

Problema n. 4: come si regolereste voi, avendo un familiare a carico malato, quando il massimale di medicine prescritto dalla mutua è ormai superato o qualora la malattia non fosse prevista fra quelle assistibili?

Ecco, la signora fra le quindici candidate alla sposa, che meglio riuscirà a risolvere uno di questi problemi, sarà proclamata «la sposa d'Italia 1962». Allora si che ogni sposa italiana si sentirà degnamente rappresentata, avrà la ricetta per risolvere uno dei suoi problemi quotidiani.

# ernia

La BROOKS di Londra presenta in Italia il suo apparecchio collaudato in tutto il mondo



Tecnici della Brooks Appliance di Londra hanno presentato in questi giorni ai Medici Italiani il nuovo cinto erniario

È stato presentato in tutta l'Italia il nuovo apparecchio erniario Brooks che, sotto molti aspetti può essere considerato rivoluzionario. L'Istituto Brooks Appliance di Londra ha creato in Italia una vasta rete di centri dove chiunque può rivolgersi per informazioni e dove le visite e le applicazioni sono assolutamente gratuite. Questo nuovo cinto erniario dispone con piena soddisfazione tutti i problemi posti dall'ernia inguinale, scrotale, crurale e dalla piaga addominale, assicurando una perfetta contenzione e, al tempo stesso, un maggior benessere del paziente.

Gli apparecchi erniari Brooks vengono fabbricati esclusivamente a mano, in modo da adattarsi alla perfezione ad ogni singolo paziente, e con materiali nuovi. Particolare attenzione merita il cuscinetto ad aria, costruito con gomma speciale prodotta solo dalla Brooks di Londra, che automaticamente si adatta ai minimi movimenti del corpo.

Si sa che caratteristiche di resistenza al frotto, estrema elasticità, leggerezza, e calcolata flessibilità, la superficie estremamente liscia, ne fanno un vero gioiello nel campo della «senica erniaria». Il cinto Brooks è composto di diversi elementi che possono essere sostituiti in qualsiasi momento con un duplice ed evidente vantaggio. La possibilità di riparare in qualsiasi momento il proprio apparecchio acquistando con modica spesa il pezzo di ricambio, un vantaggio economico in quanto il cinto è praticamente indistruttibile, essendo la possibilità di ovviare al loro uso dell'uso e del tempo.

INFORMAZIONI E DIMOSTRAZIONI GRATUITE PRESSO:  
 ROMA: Via Clitunno, 19 - Tel. 866.035 - Orario: 9-12 - 16-19  
 VITERBO: Via Roma, 137 - Tel. 100 - TERMI  
 (dott. G. Capuano) Via Roma, 137 - 14-16 - PERUGIA: Piazza  
 V. Veneto, 1/B - 19-20 - LANCIANO: (dott. L. Tartaglia)  
 Corso Trento, 10 - PESARO: Via Cassi, 37 - FIRENZE:  
 Via Ricasoli, 15 - PISTOIA: Via Can Bianco, 32 - tutti i lunedì  
 9-30-12 L'ICCA farmacia Guerra - Via S. Croce - PESCARA:  
 Via Michelangelo, 30 - NAPOLI: S. Lucia, 143 - Tel. 394.286  
 SALERNO: Via dei Principati, 30 - 29-12 - BARI: Via Im-  
 brosci, 36 - POTENZA: Via Pretoria, 12 - FOGGIA: Piazza  
 Pavoncelli, 22 - 9-12 18-20 - TARANTO: Via Di Palma, 27  
 12-13 17-20 - PALERMO: Via Wagner, 10 - SIRACUSA:  
 Via Roma, 34 - 9-12 17-19 - CALTANISSETTA: Corso  
 V. Emanuele, 153 - CAGLIARI: Via Foscolo, 43 - 8-12 - 16-19.

Il cinto erniario distribuito in tutto il mondo

Aut. 766 del 29-4-1959



Presente Krusciov si è inaugurato ieri il 3° congresso

Cinquecento musicisti

discutono al Cremlino

(Da nostro corrispondente)

MOSCA, 26 - Questa mattina Krusciov insieme ad altri dirigenti sovietici ha assistito nel Cremlino al primo congresso internazionale dei musicisti dell'Unione Sovietica.

Il congresso che riunisce quasi cinquecento rappresentanti del mondo musicale sovietico, come pure alcune personalità straniere, è stato presieduto dal presidente del Consiglio dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

I delegati rappresentanti delle organizzazioni di tutte le Repubbliche dell'URSS che parteciperanno al lavoro, nel corso del quale si discuterà di un rapporto del presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

Il congresso, che si svolgerà dal 27 al 31 marzo, è stato convocato dal presidente dell'Unione dei Compositori Sovietici, Tikhon Khrennikov.

L'occhio nero di Janet



NEW YORK - L'attrice Janet Leigh, di 33 anni, che pochi giorni fa si è separata dal marito Tony Curtis, è rimasta vittima di un singolare incidente. È caduta nel bagno e si è fatto un occhio nero. Guarirà in pochi giorni.

Con Bill Russo mattatore

Finale elegiaco al jazz-festival

Nemmeno Strawinsky o Bela Bartok hanno immortorato l'arrangiatore americano - L'ultima serata

(Da uno dei nostri inviati)

SANREMO, 26 - L'ultima serata del settimo Festival Internazionale del Jazz più essere considerata la più felice. Veniva in scena una recita da Double Six, il sestetto vocale francese, per la maggioranza del pubblico italiano, un gruppo che non può essere che un gruppo di jazz, un gruppo di jazz, un gruppo di jazz.

Il jazz, che si è evoluto in un ritmo e in un suono discorsivo, è un pezzo di musica che non può essere che un pezzo di musica, un pezzo di musica, un pezzo di musica.

Il jazz, che si è evoluto in un ritmo e in un suono discorsivo, è un pezzo di musica che non può essere che un pezzo di musica, un pezzo di musica, un pezzo di musica.

Il jazz, che si è evoluto in un ritmo e in un suono discorsivo, è un pezzo di musica che non può essere che un pezzo di musica, un pezzo di musica, un pezzo di musica.

Il jazz, che si è evoluto in un ritmo e in un suono discorsivo, è un pezzo di musica che non può essere che un pezzo di musica, un pezzo di musica, un pezzo di musica.

Il jazz, che si è evoluto in un ritmo e in un suono discorsivo, è un pezzo di musica che non può essere che un pezzo di musica, un pezzo di musica, un pezzo di musica.

SCHERMI E RIBALTE

« Arianna a Nasso » domani all'Opera

Capitolo: Uno due e tre, con James Cagney (alle 18.10 - 18.15-20.23-22.50).

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.



La trappola di Odets

Già sei anni fa Anna Proclemer, allora affiancata da Renzo Ricci e Giorgio Albertazzi portò sulle nostre scene « La ragazza di campagna » di Clifford Odets, lavoro che fu ancora più diffuso dopo la programmazione del famoso film hollywoodiano.

Ieri sera, sempre con la Proclemer protagonista, questa volta però con la regia di Aldo Giuffrè e Gianni Santuccio, tutti e tre brani nel rispettivo titolo lo stesso lavoro è stato riproposto, al secondo canale, per la regia di Flaminio Bollini.

« Coppelius è così beffato e i due innamorati, Svanilda e Franz, potranno coronare il loro sogno d'amore. Il balletto « Coppelius » andò in scena all'Opéra di Parigi il 25 maggio 1870 per la coreografia di Arthur Saint Léon, che ne aveva ateso il libretto (tratto dal celebre racconto di Hoffmann « Der Sandmann »), unitamente a Charles Nuitter.

Interpreti del balletto: Carla Fracci (Svanilda), Mario Platoni (Franz), Guido Gualini (Coppelius), Gilda Majocchi (La Borgomastri), Attilio Veneti (La Borgomastro). Regia televisiva di Carla Ragionieri.

« Vecchia Europa » sarà il tema del prossimo « Carnet di Musica

Anna Maria Xery e Aldo Novelli presenteranno da Napoli il prossimo numero di « Carnet di musica » che avrà per tema « Vecchia Europa ». Il programma, dedicato alle capitali europee, comprende: « Vecchia Europa » (Leo Moles e il Duo Spadaro); « Vecchia Vienna » (Jeanette Vidor); « Fontana di Trevi » (Franco Lancia); « Wonderful Copenhagen » (Duo Spadaro); « Atene » (Luciano Luadri); « Lieba » (Elsa Quarta); « Autumn in London » (John Foster); « Montecarlo » (Tony Cucchiara); « Madrid » (Anita Sol) e « I love Paris » (Lina Lancia). Partecipa il complesso « La Barmita », che eseguirà il tema « La Barmita » e una fantasia di motivi ispirati a Parigi. Il pianista Mario Festa interpreterà inoltre una selezione di « Concerto di Varsavia » di Addinelli.

Tutto suona falso, se lo si voglia alla luce della logica, della ragione, addirittura del buon senso. E invece, in apparenza, tutto funziona e lo spettatore sorride il beveraggio, si affeziona al suo « Aspettando Lefty » ed ogni invece si è rammentato nel dorato puscio di Hollywood e del conformismo più piatto ed opaco.

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

Questa sera, alle 21,10, sul secondo canale, inizia la serie di « Carosone racconta ».

I PROGRAMMI DI OGGI

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Telegiornale

18,45 Non è mai troppo tardi

19,15 Galleria

19,50 In famiglia

20,20 Telegiornale Sport

20,30 Telegiornale

21,05 Arrivederci Dimas

22,30 Pugilato

21,10 Carosone racconta

21,40 Telegiornale

22,00 Nel mondo della scienza

22,20 Le facce del problema

RADIO

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Telegiornale

18,45 Non è mai troppo tardi

19,15 Galleria

19,50 In famiglia

20,20 Telegiornale Sport

20,30 Telegiornale

21,05 Arrivederci Dimas

22,30 Pugilato

21,10 Carosone racconta

21,40 Telegiornale

22,00 Nel mondo della scienza

22,20 Le facce del problema

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

« Divorzio all'italiana »

« Una vita difficile »

« L'occhio del diavolo »

« Un giorno da noi »

CONCERTE

AULA MAGNA: Riposo

ATTRAZIONI

MUSICO DELLE FERRE: Emulo di Madame Toussand di Londra e Grevin di Parigi ingressi con...

CINEMA-VARIETA'

Ad Agrigento il Festival della canzone del Mediterraneo

AGRIGENTO, 26 - Betty Curcio, Johnny Dorelli e Wanda Ronanelli parteciperanno al quarto festival internazionale della canzone del Mediterraneo...

Per i critici argentini «L'avventura» miglior film del 1961

MAR DEL PLATA, 26 - Il film italiano «L'avventura», di Michelangelo Antonioni, è stato scelto dall'associazione degli critici cinematografici argentini...

Il Teatro d'arte di Mosca in tournée negli USA

NEW YORK, 26 - Il Teatro d'arte di Mosca farà la sua prima tournée negli Stati Uniti...

« Viridiana » sarà proiettata in Italia?

La Globe ha firmato l'accordo per la distribuzione in Italia del film di Luis Buñuel «Viridiana», vincitore del massimo premio, la Palma d'oro, al Festival di Cannes 1961...

HOLLYWOOD - Lana Turner è sempre sulla breccia: eccola in una scena di «Who's Got the Action». Ha il ruolo di una segretaria che lavora sempre, anche nel bagno. Ercola infatti l'acqua con tanto di telefono e macchina da scrivere



HOLLYWOOD - Lana Turner è sempre sulla breccia: eccola in una scena di «Who's Got the Action». Ha il ruolo di una segretaria che lavora sempre, anche nel bagno. Ercola infatti l'acqua con tanto di telefono e macchina da scrivere

MAL DI SCHIENA!

Lo PILLOLE FOSTER alleviano il mal di schiena, le infiammazioni del collo, le vertigini, le nevralgie della schiena. CHIEDETELE

PILLOLE FOSTER

IN TUTTE LE FARMACIE

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - ULTIMI GIORNI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «malattie endocrine e diabete»

DAVID STROM

Cura specializzata ambulatoriale senza ospedalizzazione

EMORROIDI E VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, emorri, ulcere varicose, disfunzioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO N. 152 Tel. 234.541 - Ore 8-22; festivi 8-13 (Aut. Min. S. 79/22000)



Licenziamenti per matrimonio: passare all'offensiva

E' lecito o illecito il licenziamento per causa di matrimonio? Per la Confindustria...

Il «caro carne» ieri in televisione

Processo alla bistecca ma senza sentenza



Prosegue la lunga lotta dei navalmeccanici

Manifestano a La Spezia quattromila cantieristi

Un discorso dell'on. Lama segretario della CGIL - «Non accetteremo di subordinare la politica salariale alla programmazione economica»

(Dalla nostra redazione) LA SPEZIA, 26. - Dopo quelli triestini, i quattromila navalmeccanici spezzini hanno dato vita stamane ad una nuova massiccia manifestazione di lotta per la stipulazione di un contratto integrativo di settore...

Insieme alla Fiom per una contrattazione integrativa mentre nel settore cantieristico e invece assente. Lama si è arguato che, almeno in occasione dell'incontro di domani con la Confindustria, sia la Cisl che la Uil vorranno modificare il loro atteggiamento.

La lotta alla «Michelin» TORINO, 26. - Stasera le tre organizzazioni sindacali, Cisl, Cgil e Uil, hanno deciso di sospendere il lavoro alla «Michelin»...

SINDACATI NEL MONDO

NEW YORK: settimana di 4 giorni nei trasporti L'assemblea dei lavoratori dei trasporti di New York ha chiesto la ripresa dell'azione per ottenere soddisfazioni alla richiesta di una settimana lavorativa di 32 ore distribuite in 4 giorni...

OLANDA: la Confederazione contro il governo La Confederazione sindacale socialdemocratica olandese (N.V.V.), che ha 500 mila aderenti, ha deciso di «ignorare» le istruzioni in materia salariale pubblicate dal governo...

GRECIA: arrestato il dirigente dei minatori La prospettiva della partecipazione al Mec stimola in Grecia massicci licenziamenti e intensificazione del ritmo di lavoro. Per stroncare l'opposizione dei minatori il governo ha fatto arrestare il dirigente del loro sindacato Demetris Mousikakos...

INGHILTERRA: contro il congelamento dei salari Continua in Inghilterra la lotta contro la tregua salariale imposta dal governo. I sei mila operai della Dunlop Rubber hanno sepolperato per una settimana, pur senza l'approvazione dei dirigenti sindacali...

Il passo del Mezzogiorno

La Cassa del Mezzogiorno ha pubblicato la relazione sulla attività 1960-61. In tale periodo si sarebbe verificato un accrescimento delle risorse disponibili per l'economia del Mezzogiorno, con un saggio del 10,6% rispetto al 5,8% del 1959...

Imputata la bistecca o per meglio dire il suo altissimo prezzo. Chi è il colpevole? L'interrogativo è stato portato di fronte al telegiornale...

Proposte della Federmezzadri Le leggi per la mezzadria prima del raccolto

Il segretario generale della Federmezzadri, Doro Fracanzani, nella svolgere la relazione introduttiva al Comitato direttivo nazionale che si è riunito ieri a Roma, ha precisato il contenuto che deve avere il superamento della mezzadria nei suoi termini fondiari e contrattuali...

La lotta alla «Michelin» TORINO, 26. - Stasera le tre organizzazioni sindacali, Cisl, Cgil e Uil, hanno deciso di sospendere il lavoro alla «Michelin»...

Cinquecento delegati riuniti a Lucerna discutono i problemi delle colonie italiane

A congresso gli emigrati in Svizzera

Ribadite in una mozione indirizzata al governo italiano le richieste dei 450 mila connazionali presenti nel Paese - Organizzazione di vecchie tradizioni - Presenti i rappresentanti della Cgil e del Pci

(Dal nostro inviato speciale) LUCERNA, 26. - Mezzo migliaio di italiani, giunti da ogni cantone elvetico, hanno discusso per due giorni i problemi della nostra emigrazione. In occasione del XIX congresso della Federazione Colonie Libere italiane in Svizzera, che organizzano ottomila nostri connazionali e che svolgono la loro attività in oltre 60 centri...

La Cassa del Mezzogiorno ha pubblicato la relazione sulla attività 1960-61. In tale periodo si sarebbe verificato un accrescimento delle risorse disponibili per l'economia del Mezzogiorno, con un saggio del 10,6% rispetto al 5,8% del 1959...

In tutto il comprensorio toscano-laziale

Collaborazione Comuni-Ente Maremma per gli elettrodotti

L'iniziativa della Amministrazione popolare di Grosseto ha già portato alla creazione di 22 consorzi fra i contadini - Azienda autonoma per distribuire l'energia?

GROSSETO, 26. - Venti due consorzi di contadini si sono costituiti, nel solo territorio grossetano, per la costruzione di elettrodotti in zone rurali. Sotto il giuoco di una iniziativa del Comune, un imponente movimento si è sviluppato in tutto il comprensorio dell'Ente Maremma con assemblee di contadini, amministratori comunali, dirigenti delle cooperative agricole e dello stesso Ente per affrontare l'elettrificazione delle campagne...

Lo sciopero dei metallurgici milanesi MILANO, 26. - La settimana di lotta dei metallurgici si è aperta stamane con la partecipazione, a fianco dei 60.000 lavoratori che hanno attuato gli scioperi differenziali, nella scorsa settimana, di maestranze di altre fabbriche. Significativa, in particolare, la «fermata» alla Bianchi di Taliedo...

La lotta alla «Michelin» TORINO, 26. - Stasera le tre organizzazioni sindacali, Cisl, Cgil e Uil, hanno deciso di sospendere il lavoro alla «Michelin»...

Cinquecento delegati riuniti a Lucerna discutono i problemi delle colonie italiane

A congresso gli emigrati in Svizzera

Ribadite in una mozione indirizzata al governo italiano le richieste dei 450 mila connazionali presenti nel Paese - Organizzazione di vecchie tradizioni - Presenti i rappresentanti della Cgil e del Pci

(Dal nostro inviato speciale) LUCERNA, 26. - Mezzo migliaio di italiani, giunti da ogni cantone elvetico, hanno discusso per due giorni i problemi della nostra emigrazione. In occasione del XIX congresso della Federazione Colonie Libere italiane in Svizzera, che organizzano ottomila nostri connazionali e che svolgono la loro attività in oltre 60 centri...

In un centro del Bellunese Protestano gridando «Viva il nostro lago»

Il presidente dell'Ente che è poi il nota dirigente della DC avv. Morlino ha ricevuto successivamente una delegazione e ha parlato in un linguaggio diverso: «EM collaborerà, l'iniziativa andrà avanti. In tutto il comprensorio, da Civitavecchia fino a Volterra, le amministrazioni comunali, i dirigenti dell'Ente, le cooperative di assegnatari e tutti i contadini daranno vita a consorzi per l'elettrificazione, uno per ogni elettrolotto da costruire. Saranno chiesti i contributi del piano verde - senza imitazioni - e le amministrazioni comunali e provinciali daranno un contributo finanziario adeguato...

Lo sciopero dei metallurgici milanesi MILANO, 26. - La settimana di lotta dei metallurgici si è aperta stamane con la partecipazione, a fianco dei 60.000 lavoratori che hanno attuato gli scioperi differenziali, nella scorsa settimana, di maestranze di altre fabbriche. Significativa, in particolare, la «fermata» alla Bianchi di Taliedo...

La lotta alla «Michelin» TORINO, 26. - Stasera le tre organizzazioni sindacali, Cisl, Cgil e Uil, hanno deciso di sospendere il lavoro alla «Michelin»...

Cinquecento delegati riuniti a Lucerna discutono i problemi delle colonie italiane

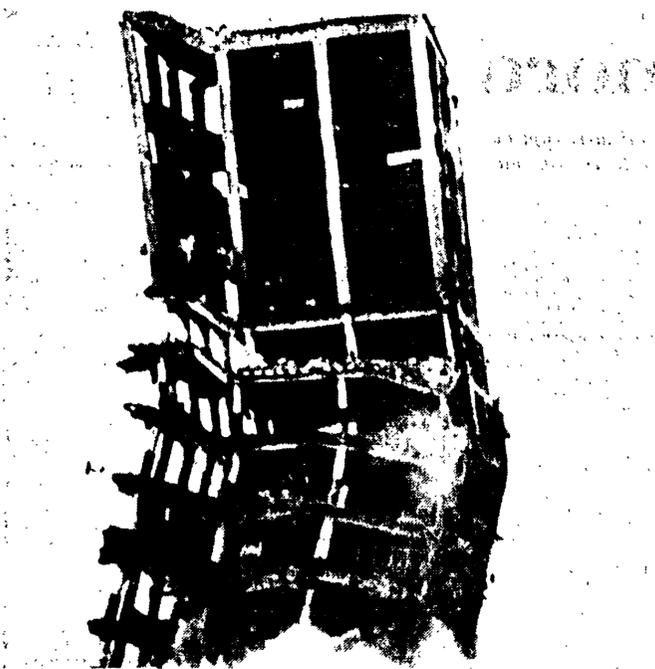
A congresso gli emigrati in Svizzera

Ribadite in una mozione indirizzata al governo italiano le richieste dei 450 mila connazionali presenti nel Paese - Organizzazione di vecchie tradizioni - Presenti i rappresentanti della Cgil e del Pci

(Dal nostro inviato speciale) LUCERNA, 26. - Mezzo migliaio di italiani, giunti da ogni cantone elvetico, hanno discusso per due giorni i problemi della nostra emigrazione. In occasione del XIX congresso della Federazione Colonie Libere italiane in Svizzera, che organizzano ottomila nostri connazionali e che svolgono la loro attività in oltre 60 centri...

In un centro del Bellunese Protestano gridando «Viva il nostro lago»

# Vana ogni resistenza alle cariche di dinamite



CHICAGO - Vana è stata la resistenza di questo edificio di 11 piani alle cariche di dinamite. Nel giorno scorso infatti il palazzo pur minato alle fondamenta è uscito indenne dal tentativo di farlo crollare, ma i più potenti esplosivi hanno compiuto l'opera. Al posto del vecchio edificio sorgono nuovi e più moderni palazzi. Nella foto: lo spettacolare crollo dell'edificio

## La morte di Augusto Piccard

# Un esploratore della stratosfera e degli abissi

Nel 1953, a 69 anni, si immerse col « Trieste » nel Tirreno giungendo a 4.000 metri di profondità

Con la morte di Augusto Piccard scempra una delle figure più caratteristiche e più interessanti di scienziato ricercatore realizzatore ed esploratore, di teorico capace di lanciare un ponte diretto tra una serie di principi scientifici ed una serie di esperienze concrete.

Per di più, come vedremo, con singolare coerenza tecnica, nella progettazione del pallone stratosferico e dei battiscia, Piccard applicò, seppure concretizzandoli in modo diverso, principi fisici del tutto simili.

Quando, nel 1930, manifestò il suo interesse per la radiazione cosmica (i « raggi cosmici » come si chiamano allora) di natura sconosciuta, energicamente assorbiti dall'atmosfera terrestre, non destò molti occhi fuori degli ambienti scientifici: l'era spaziale era ancora molto lontana, e pensare a Sputnik o a Vostok sarebbe parso allora pura fantascienza.

Per di più, come vedremo, con singolare coerenza tecnica, nella progettazione del pallone stratosferico e dei battiscia, Piccard applicò, seppure concretizzandoli in modo diverso, principi fisici del tutto simili.

Quando, nel 1930, manifestò il suo interesse per la radiazione cosmica (i « raggi cosmici » come si chiamano allora) di natura sconosciuta, energicamente assorbiti dall'atmosfera terrestre, non destò molti occhi fuori degli ambienti scientifici: l'era spaziale era ancora molto lontana, e pensare a Sputnik o a Vostok sarebbe parso allora pura fantascienza.



Augusto Piccard con il figlio nel 1953

La conquista dello spazio e degli abissi marini. La conquista degli abissi marini era stata sognata da Piccard ancor prima della conquista della stratosfera.

Augusto Piccard, oltre a lasciare all'umanità una serie di rilievi e di studi scientifici di grande valore, ottenuti mediante le sue ingegnose macchine e galleggianti nell'acqua e nell'aria, ha trasfuso la sua umanità appassionata e scientificamente prudente, concreta e sognatrice, nelle pagine del suo « Dalla stratosfera agli abissi marini » volume autobiografico nel quale fa rivivere al lettore, l'atmosfera dei laboratori, dei cantieri, degli scali, durante la lunga opera di preparazione alle grandi imprese. « E' nel laboratorio » disse un giorno Augusto Piccard « che si scopre il mondo. L'esplorazione non è che uno sport da scienziati ».

Mentre altrove la produzione diminuisce

# « Boom » delle auto in Italia e a Bonn

Situazione preoccupante in Inghilterra, difficile in Francia e negli USA - La concorrenza del Giappone - Le statistiche del '61

(Dalla nostra redazione) TORINO, 26 - Il 1961 ha registrato una diminuzione della domanda automobilistica mondiale che ha fatto scendere la produzione di circa il 7 per cento e di oltre un milione di unità. Anche le esportazioni sono state in ribasso in confronto al precedente anno: da 2.900.000 si sono passati a 2.700.000.

Da queste notizie risulta come l'annata automobilistica del '61 sia stata caratterizzata da due fenomeni solo apparentemente contraddittori. Il primo, flessione della produzione mondiale, il secondo, costante incremento non solo della produzione ma anche dell'esportazione delle industrie automobilistiche italiane e tedesche.

ITALIANO IN GERMANIA accolta la moglie FRANCOFORTE 26 - Spinto dalla scolarità, un lavoratore italiano occupato in un'impresa industriale di Kassel, il napoletano Armando Ponticelli, di 31 anni, ha inferito sette coltellate alla propria moglie Brigitte, una tedesca di 28 anni, ferendola in modo grave.

USA - L'industria automobilistica degli Stati Uniti, che continua ad essere la più importante, ha rotto, nel 1961, la flessione che superò il 15 per cento, passando da 7.869.000 autoveicoli (industriali 1.194.000) del 1960 a 6.644.000 (industriali 1.194.000) del 1961.

GERMANIA OCC. - La Repubblica federale tedesca ha consolidato il suo secondo posto tra i costruttori mondiali dell'automobile. La produzione è salita del 4,5 per cento passando da 2.055.000 nel 1960 a 2.148.000 nello scorso anno.

INGHILTERRA - Il Regno Unito, con la sua industria automobilistica, registra una degli anni più negativi. La produzione è scesa da un totale di 1.810.000 unità a 1.464.444, cioè del 19 per cento (per le autovetture si tratta del 26 per cento), e dell'esportazione, che da 715 mila unità è scesa a 538 mila (per le autovetture la percentuale raggiunge la cifra del 35 per cento).

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

diminuzione di circa il 25 per cento: da 556.000 unità a 416 mila. In aumento le importazioni da 30.000 a 88.000.

OTELLO PACIFICO Italiano in Germania accolta la moglie FRANCOFORTE 26 - Spinto dalla scolarità, un lavoratore italiano occupato in un'impresa industriale di Kassel, il napoletano Armando Ponticelli, di 31 anni, ha inferito sette coltellate alla propria moglie Brigitte, una tedesca di 28 anni, ferendola in modo grave.

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

## Con i Caduti le elemosine del parroco

Signor direttore, nella frazione di Pecorari - in Nocera Superiore (Salerno) - anni o sono venuti colcolati su un muro della chiesa una lapide in onore del Caduto: ciò fu reso possibile grazie a una colletta tra tutti i familiari di quel Martiri e a un contributo (molto) del Comune.

Intendimento riferire, soprattutto, alle « parole » delle nostre canzoni, ai nostri « patrioti ». E' soprattutto che un « Tango Italiano » e un « Addio addio » debbano « trionfare » a San Remo, laureandosi come le migliori canzoni di un anno povero Modugno, a che cosa lo hanno ridotto i monopolisti della canzone? Si è dimenticato di « Peccato spada », « Vento di febbraio », il « minatore », « Asinello ubriaco » e del « Cavallo cieco in una miniera »?

## Lettere a L'Unità

Poiché questo terribile pensiero assilla continuamente la mia mente (quella di un buon padre di famiglia) chiedo agli uomini politici nazionali di intervenire per evitare un conflitto atomico, per il benessere di tutta l'umanità.

## I problemi della regione calabrese

Signor direttore, la formazione del nuovo governo di centro-sinistra ha suscitato notevole attesa tra le popolazioni meridionali, i cui problemi di rinascita sono nomi e problemi sociali sono stati sempre delusi.

Industrializzazione e riforma agraria restano ancora i due fondamentali problemi della vita della regione calabrese. La Cassa per il Mezzogiorno e la stessa legge speciale per la Calabria, in quanto doveva risolvere la regione calabrese dallo stato di miseria in cui si dibatte - hanno fatto ben poca cosa.

Una effettiva riforma agraria che conceda la piena proprietà della terra al contadino - sia in forma individuale che associativa - e dia loro la possibilità ed i mezzi necessari per coltivare è, dunque, necessaria per rendere giustizia a milioni di lavoratori della terra, da loro sfruttati e oppressi dagli agiati.

L'industrializzazione della Calabria non è soltanto un dovere, perché è giunto il momento che il Settennario restituisca quello che ha tolto al Meridione: ma è, invece, una necessità per assicurare fonti stabili di lavoro e per migliorare le condizioni di vita del Meridione del Mezzogiorno d'Italia.

## Per il servizio militare volontario

Cara « Unità », sono un giovane cattolico e ho avuto occasione di leggere la lettera contro il servizio militare obbligatorio pubblicata sul numero del 20 marzo scorso. Mi ha fatto molto piacere vedere che finalmente qualcuno ha avuto il coraggio di sollevare questo problema. Vorrei sapere se è già iniziata la raccolta delle 20 mila firme e dove potrei eventualmente apporre anche la mia.

## Il terrore della guerra atomica

Caro direttore, su un settimanale, ho visto la fotografia di un cane che salva a padrona dalla morte e mi sono sorpreso a fare alcune considerazioni. Noi, uomini, parliamo sempre di civiltà e di benessere per la nuova generazione, e facciamo anche qualche opera buona per illuderci di essere civili. Intanto, i fisici e i chimici, nel laboratorio, creano bombe A, B e C, e un giorno, purtroppo, arrivano forse alla lettera D che significherebbe distruzione di tutta l'umanità.

## Incarichi nelle scuole popolari

Caro direttore, dalle colonne de L'Unità chiedo al Ministro della Pubblica Istruzione quali provvedimenti debba adottare contro il provvedimento all'Studio di intera provincia di Caserta che in barba a una precisa disposizione della circolare ministeriale 10 luglio 1959 numero 313 ha conferito l'incarico di insegnamento nelle scuole popolari a insegnanti fuori graduatoria, lasciando disoccupati i maestri aventi diritto all'incarico.

# Scomparsi 19 marinai

Erano tutti italiani - Componevano l'equipaggio della motonave scomparsa il 14 marzo

PALERMO, 26. - I comandanti dei motoscafi, recati a Lidda hanno comunicato alla « Locomare » di Lampedusa di aver pescato alcuni legami della nave Iberiana Hedra di 400 tonnellate, di cui non si hanno notizie sicure dal 14 marzo.

Le ultime invocazioni di soccorso furono raccolte dai centri radio di Tunisi che stabilirono la posizione della motonave in prossimità di La Galita. Successivamente, dopo quest'ultimo segnale, raccolto alle 10,14 del 21 marzo, il comando Marisicilia aveva intensificato le ricerche nel canale di Sicilia.

Secondo l'opinione delle autorità marittime il fatto che i relitti siano stati avvistati due giorni prima che radio Tunisi ricevesse gli ultimi segnali da bordo della nave si spiegherebbe con la possibilità che una violenta ondata, spazzando la coperta dell'Hedra, possa avere lanciato in mare tutto il salvagente che le travi di legno, ciò forse costando tutti le riserve circa la possibilità di un successivo sinistro.

Nei giorni scorsi si erano avute però una serie di notizie contraddittorie sulla sorte dell'unità, notizie che sembravano essere emanate mentre da parte delle autorità consolari liberiane in Italia veniva ripetuto l'invito ai comandi marittimi di proseguire le ricerche.

GIESSEN, 26. - Un tribunale di Giessen ha condannato oggi a brevissima pena detentiva tre ex funzionari della polizia nazista che avevano preso parte attiva allo sterminio di 162 ebrei polacchi nel corso della seconda guerra mondiale.

Dopo gli arresti di comunisti e democratici Dichiarazione del PC-USA contro la legge McCarran

Secondo la commissione maccartista sono 622 le organizzazioni americane che devono essere perseguitate come « anti americane »

NEW YORK, 26. - Il Partito comunista degli Stati Uniti ha pubblicato una dichiarazione in cui denuncia l'essenza reazionaria della famigerata legge McCarran. Gli arresti di Gus Hall e di Benjamin Davis - dice la dichiarazione - sono i primi effettuati in base a questa legge imperniata sulla calunnia fascista secondo cui il Partito comunista è un agente di una potenza straniera e compie atti di spionaggio.

## Ripescati rottami della Hedra

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

FRANCIA - Anche in Francia la situazione non appare rosea, pur registrando una certa ripresa, e sicuramente in una situazione diversa da quella della Gran Bretagna, perché con soluzioni già in programma, per il 1962, si prevede un 9 per cento (da 1.369.000 unità a 1.245.000) in confronto al '60 e l'esportazione ha visto una

L'invio dell'«Unità» al seguito dei leaders algerini nella regione di Oujda



Oujda — I leaders algerini (è riconoscibile Ben Bella) passano in rassegna reparti della ALN che hanno poi sfilato in parata



Oujda — Soldati dell'Armata di Liberazione Algerina sfilano in gran parata ad Oujda nel Marocco nei pressi del confine con l'Algeria

Ben Bella ispeziona la zona militare nord

Cerimonia pittoresca e solenne alla presenza di Ferhat Abbas e degli altri capi dell'insurrezione - «L'indipendenza è una tappa, il nostro obiettivo è la rivoluzione»

(Dal nostro inviato speciale)

Oujda, 26. — Il viaggio di Ben Bella nella zona di frontiera fra il Marocco e l'Algeria ha assunto l'aspetto di una vera e propria ispezione politico-militare...

hanno installato il posto di comando della zona e le sue dipendenze. Sui pendii coperti da magri pascoli, erravano capre, pecore, buoi e cavalli...

Batterie antiaeree sulla montagna circostante erano pronte ad aprire il fuoco in caso di attacco. Oltre ai soldati c'erano migliaia di famiglie algerine...

permeabile chiaro senza alcun distintivo di grado, mi ha detto: «La società algerina è già una società senza classi. La stragrande maggioranza degli algerini è poverissima, perché tutte le ricchezze sono in mano degli europei...»

Prevista la pubblicazione di una dichiarazione congiunta

Moderato ottimismo americano dopo un colloquio Rusk-Gromiko

La Conferenza verrebbe «istituzionalizzata» con la saltuaria partecipazione dei ministri degli Esteri o dei capi di governo — Soddisfazione di Boltz per gli incontri ginevrini — Oggi torna Segni

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 26. — Un nuovo lungo colloquio tra Gromiko e Rusk «sul problema tedesco e su altre questioni di mutuo interesse»...

disaccordo». Si potrà, su questa base, andare al vertice? Su questo punto l'interlocutore di Rusk è piuttosto vago. Il segretario di Stato americano...

della possibilità di misure sostanziali. Questa mattina, lasciando Ginevra, il ministro degli Esteri della Repubblica Democratica Tedesca, Boltz, ha detto che gli incontri ginevrini gli hanno consentito di constatare l'esistenza di un vasto consenso dei neutrali...

Nel pomeriggio, Lord Howe ha riunito alla villa «La Penet» la residenza della delegazione britannica, gli altri tre capi delegazione occidentali. Fonti italiane hanno riferito che oggetto della discussione è stato il problema della tregua nucleare...

sta fornita sull'atteggiamento italiano. Segni (il solo dei ministri atlantici assente da Ginevra) è atteso qui domani a mezzogiorno. ENNIO POLITO

L'incontro tra Gromiko e Rusk, il sesto della serie ginevrina, ha avuto luogo nel pomeriggio alla «Villa Rosa», sede della delegazione sovietica. I due ministri avevano partecipato in mattinata alla seduta plenaria del 26. ma questa, contrariamente alle previsioni, era durata soltanto pochi minuti...

La conferenza diverrebbe, in tal modo, come scrive l'inviato del New York Times, «una specie di luogo di incontro permanente tra oriente, occidente e paesi neutrali».

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Mentre Frondizi fa giurare il nuovo governo

Primi sintomi di rivolta nelle caserme argentine

Gli ammiragli e il comandante dell'esercito insistono per le dimissioni immediate del presidente — Il «mediatore» Aramburu si prende dieci giorni di tempo per risolvere la crisi

Buenos Aires, 26. — La situazione argentina rischia di precipitare di ora in ora. Il presidente ha insistito sul fatto che precipiti ad imporre a Frondizi le dimissioni immediate. Il presidente dal canto suo ha accettato nel primo pomeriggio il giuramento di un nuovo governo, dopo le dimissioni a catena del ministro della marina Clement, di quello del commercio Mugica e di parecchie altre personalità, tra cui i sottosegretari all'economia e all'istruzione. Sembra che, a questo punto, molto dipenderà dall'atteggiamento dell'esercito e dell'aviazione. Le due armi avrebbero accettato una tregua proposta durante la notte dal «mediatore» generale Aramburu, il quale dopo una serie di colloqui con Frondizi e i capi delle forze armate ha trasmesso un messaggio al paese. Nel suo messaggio radio-televisionario, Aramburu, dopo aver preannunciato entro 24 ore un «piano politico di realizzazione immediata» destinato a trasformare le istituzioni politiche argentine, ha avvertito che questo piano «esigerà sacrifici personali».

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Non hanno dato alcun risultato

Interrotti i negoziati fra Olanda e Indonesia

Giakarta smentisce le notizie sullo sbarco nella Nuova Guinea occidentale

GIAKARTA, 26. — Adam Malik, uno dei rappresentanti indonesiani ai negoziati con l'Olanda, negli USA, si trova attualmente a Giacarta, e al termine di un lungo colloquio con il presidente Sukarno ed il ministro degli Esteri Subandrio, ha annunciato che non farà per il momento ritorno negli Stati Uniti. Malik ha anche annunciato che l'altro rappresentante indonesiano al negoziato con gli olandesi, Sidiyasa, è stato richiamato a Giacarta. Precedentemente il ministro degli Esteri Subandrio aveva dichiarato...

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Dalla prima pagina

ALGERI

te è durata per due ore buone. Gruppi di giovani esultanti bagnavano bandiere tricolori nel sangue dei caduti, in un gesto folle di retorica che illustra bene lo stato d'animo dei protagonisti di queste giornate ad Algeri. Qualche ufficiale tentava di calmare i manifestanti. Fatica inutile. I giovani si raggruppavano in gruppi per gridare: «Algeria francese» e «Salan al potere». Lo scopo della manifestazione era di unirsi sul famoso Plateau des Glières, senz'armi, bandiere in testa, per dirigersi tutti insieme verso Bab el Oued, il quartiere assediato dalle forze governative.

terebbe in dubbio la reale volontà della Francia di tenere fede agli impegni presi a Evian. Comunque, la dichiarazione del governo sovietico non conteneva nessun passo indietro rispetto al riconoscimento «de jure» del G.P.R.A. e alla intenzione di inviare un ambasciatore presso il governo provvisorio algerino. E' stato in seguito a quest'ultimo incontro che il governo francese ha preso la decisione di richiamare il proprio ambasciatore a Mosca chiedendone al governo sovietico di fare altrettanto col suo, a Parigi.

L'assedio di Bab el Oued durerà ancora a lungo; Occorrono probabilmente due settimane per riuscire a tutti le case. E' vero che nel frattempo quelli che conoscono il quartiere vanno e vengono indisturbati, passando attraverso le maglie del cordone di sicurezza; ma l'assedio non permette più all'OAS di servirsi di quelle case come di una sicura copertura.

L'Humanité ha pubblicato oggi il testo dell'intervento di Thorez in un comitato centrale di giovedì scorso. Si tratta di un discorso che apre praticamente la campagna elettorale del PCF non solo per il referendum, ma anche per le probabili prossime elezioni legislative. Il segretario generale del PCF sottolinea la giustezza della analisi del partito sui successivi sviluppi del conflitto algerino e quindi definisce il suo corso: «bisogna dare ai «si» dei comunisti al referendum. «Voteremo «si» perché non abbiamo la possibilità di rispondere a due domande distinte. Ma l'essenziale sarà la pace, la pace da difendere, la pace da far rispettare. Ancora una volta: nessuna fiducia a De Gaulle, nulla di modificato nella nostra posizione fondamentale. Nella nostra protesta contro la procedura del referendum plebiscitario, nella nostra condanna di questi metodi antidemocratici. E' la pace che conta — ha continuato Thorez — perché non potremmo e non dovremmo rispondere «si», dal momento che si tratta dell'approvazione della nostra politica, della nostra lotta...»

Tito riceve l'ambasciatore sovietico. BELGRADO, 26. — Il presidente Tito ha ricevuto l'ambasciatore sovietico a Belgrado, Alexej Japisevic, intrattenendolo a colloquio per circa un'ora. Da parte ufficiale non è stato emesso alcun comunicato. Secondo certi osservatori, nel corso dell'incontro sarebbe stato discusso il problema della prossima visita a Belgrado del ministro degli Esteri sovietico Gromyko.

Apprendo a sua volta la campagna del referendum. De Gaulle ha dichiarato stasera in una allocuzione radiotelevisiva che il «si» da lui chiesto non riguarda soltanto la soluzione del problema algerino; «Risponderemo affermativamente e in massa alla domanda che poniamo è per i francesi rispondere a me, Capo dello Stato, dandomi la loro adesione e il diritto di fare ciò che occorre per arrivare allo scopo. La questione algerina non è che una fra le tante... La risposta affermativa al referendum significherebbe che avrà la fiducia dei francesi per oggi e per domani... Sarà pesante, il «si» che domando...»

Lavori pubblici negli USA per scongiurare la recessione. WASHINGTON, 26. — Il presidente Kennedy, ha annunciato oggi che l'economia statunitense «non è stata all'altezza delle aspettative» nel corso degli ultimi due mesi, ed ha proposto un programma di lavori pubblici per un totale di 600 milioni di dollari, per scongiurare il pericolo di una recessione generale nell'economia.

Diminuito a Genova il prezzo del pane. GENOVA, 26. — A partire da oggi il prezzo del pane è diminuito a Genova, di cinque lire in media al chilo. I prezzi dei tagliati, a seconda del tipo di farina usata, sono invece ancora fissati da un decreto prefettizio.

L'URSS informa l'ONU sui lanci spaziali. NEW YORK, 26. — L'Unione Sovietica ha fornito alle Nazioni Unite i dati dei 16 lanci spaziali sovietici perché vengano inclusi nel registro dei veicoli spaziali tenuto dall'ONU. I dati rilasciati dai sovietici comprendono le caratteristiche dell'orbita dei satelliti e delle navette spaziali lanciate dall'URSS, il periplo e l'apogeo in km, e l'angolo di inclinazione dell'orbita rispetto all'equatore. A differenza della lista americana, quella sovietica precisa anche lo scopo dei singoli lanci spaziali.

PARIGI vietata non sono rotti, ma le rispettive rappresentanze sono state chiuse. I dirigenti dei partiti di sinistra sono stati caricati di affari. Questa settimana è la conseguenza del riconoscimento «de jure» da parte dell'URSS del governo provvisorio della Repubblica Algerina, avvenuto agli accordi di Evian, il 19 marzo.

Aumenta l'analfabetismo in Brasile. RIO DE JANEIRO, 26. — Le autorità brasiliane hanno presentato un rapporto preoccupante, della comunicazione del servizio statistico brasiliano secondo la quale, in base ai dati più recenti ottenuti nelle operazioni di censimento, l'analfabetismo, invece di regredire, si estende ancor più in Brasile. Infatti mentre nel 1950, data del censimento precedente, la percentuale di analfabeti di oltre 14 anni d'età, risultò del 30,5 per cento, nel 1960 tale percentuale è salita al 53,2 per cento.

Ben Khedda ha risposto ieri a questo messaggio accettando la proposta di scambio di ambasciatori e affermando che il riconoscimento «de jure» dell'Unione Sovietica costituisce per il popolo algerino «un incoraggiamento prezioso, testimonianza dei nuovi solidi legami che uniscono il popolo algerino al popolo dell'Unione Sovietica».

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Non è chiaro il significato esatto della espressione «sacchetti personali» che il generale ha usato per la seconda volta negli ultimi due giorni. C'è chi la considera un'allusione ad eventuali dimissioni di Frondizi, ma altri le attribuiscono un significato meno preciso.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19